ABBONAMENTI

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 6 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 6 Settembre 1918 — ROMA — Venerdì 6 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 246

Le ansie per Lenin

Dopo il massacro di Mirbach, l'esecuzione di Eichhorn; dopo Eichhorn, la fuga precipitosa, cioè la cacciata di Helfferich con gli attentatori alla calcagna; dopo Helfferich, la soppressione di Uritzky; dopo Uritzky, ecco ora steso a letto con due palle nei polmoni Apfelbaum — era questo il suo nome tedesco? — o, alla russa, Lenin... La Germania, giustamente preoccupata, si domanda: dove andremo a finire?...

Per Apfelbaum, o Lenin che sia, la Germania si commuove tutta assai più che non abbia fatto per i suoi tedeschi autentici, Mirbach e Eichhorn. E non ha torto; vera o no la leggenda del suo ex-nome tedesco, nessun tedesco è stato più tedesco di questo semirusso o semitedesco, che la giustizia sociale ora ha colpito. E, se muore, è probabile che i passeggiatori di *Unter den Linden* ne vedranno la statua di chiodi accanto a quella del generalissimo Hindenburg; Moloch accanto a Wotan. La giustizia sociale russa colpisce uno dopo l'altro, senza sottili distinzioni di nazionalità, tedeschi e bolsceviki, e con ciò e perciò li unifica indistinguibilmente in una sola categoria: nemici della Russia, cioè tedeschi.

E della identificazione la Germania dà la controprova con le ansie e le smanie che dimostra, a mezzo della sua stampa, per la preziosa salute di Lenin. — E' morto? Non è morto? Guarirà? E se guarirà potrà in breve tempo riprendere le redini del «governo» bolscevico? E se non guarirà chi gli succederà? La Germania sia preparata a tutto, poichè malgrado i «successi» bolscevichi contro gli czeco-slovacchi, i bolscevichi non son saldi al potere come dimostra il regime del terrore che hanno dovuto proclamare... —

Questa è la nota concorde della stampa tedesca al capezzale di Lenin. E due chirurgi tedeschi, di quelli sopraffini, partono da Berlino verso Mosca a tentare il salvataggio del moribondo alleato. Grande, autentica prova della decantata «fedeltà tedesca», che non muta per mutar di tempi! E così come in principio, la Germania curò il trasporto di Lenin, in una ovattata prima classe di treno, e con buona provvigione in tasca, dalla Svizzera al confine russo, così ora gli manda i suoi chirurghi ad assisterlo nell'ora suprema, anche perchè l'investimento e l'impiego di quella tale buona provvigione non vada in malora e non scenda eventualmente nell'Erebo, con la salma del prezioso amico, che non lascia eredi diretti...

Intanto la stampa russa schizza sangue dal bianco terrorismo dei suoi occhi, e minaccia che la vita di Uritzky, e ogni goccia di sangue sparso da Lenin saranno pagati con altrettante teste di capitalisti e di rappresentanti della borghesia. Significato non diverso assumono le ansie e le lacrime di sdegno che la stampa tedesca sta spargendo per Lenin. E la Germania kaiserista, assolutista, borghese, capitalista, industriale, che non ha avuto una sola parola, se non di scherno, per la uccisione dello Zar — lasciamo stare per la persona, ma per la Maestà — si adopera oggi con tutte le sue forze per salvare la vita dell'Anticristo della borghesia e dell'ordine sociale, e si allea a una voce al grido di vendetta perchè cadano troncate al suo confine le teste borghesi! Noto capolavoro della *Realpolitik*.

V'è chi ammonisce alla Germania: — attenta al giuoco, pericoloso! Il confine è una linea sottile, e il contagio può facilmente permearla. — Noi non siamo di questo parere. La Germania può a colpo sicuro giuocare quel giuoco, il cui contagio è invece a rovescio. Più la Germania aggrava in Russia gli effetti disastrosi del disordine, più cresce di qua dal suo confine il prestigio e la convinzione della necessità dell'ordine. Per questo rispetto, come cioè esperimento sociale, gli avvenimenti russi sono stati altamente eloquenti e dimostrativi... E', al contrario, delle latenti e già reagenti energie di ripresa dell'ordine e della coscienza nazionale e civile in Russia, che la Germania ha paura, e di queste si preoccupa. E son queste che l'Intesa ha il dovere di assistere con tutte le sue forze nel loro tentativo di ricostruzione, mentre la Germania manda i suoi chirurghi ad assistere *in extremis* il moribondo eroe della distruzione...

Il riconoscimento americano degli czeco-slovacchi

WASHINGTON, 4.

Il Segretario di Stato Lansing ha pubblicato la seguente dichiarazione:

«Gli czeco-slovacchi, avendo preso le armi contro gli imperi di Germania e di Austria-Ungheria ed avendo messo in campagna eserciti organizzati che fanno la guerra contro detti imperi sotto il comando di ufficiali della loro nazionalità ed in accordo con le leggi e gli usi delle nazioni civili e tendendo gli czeco-slovacchi a raggiungere i loro scopi di indipendenza nella guerra attuale, affidando l'autorità pubblica suprema al Consiglio nazionale czeco-slovacco, il governo degli Stati Uniti riconosce che lo stato di guerra esiste fra gli czeco-slovacchi così organizzati e gli imperi di Germania e di Austria-Ungheria e riconosce pure il Consiglio nazionale czeco-slovacco come governo belligerante di fatto, rivestito della autorità necessaria per dirigere gli affari militari e politici czeco-slovacchi.»

Il Governo degli Stati Uniti dichiara inoltre che è pronto ad entrare formalmente in relazione col governo così riconosciuto.

I czeco-slovacchi dinanzi Nijni Novgorod

ZURIGO, 4.

L'«Utro Moskoi» dice che gli czeco-slovacchi si trovano dinanzi a Nijni Novgorod e che i bolscevichi l'hanno sgomberata in fretta, trasportando a Mosca la tipografia di Stato e gli uffici e 40 mila fra operai e funzionari.

Come è noto i bolscevichi erano da molto tempo padroni di Nijni Novgorod ove avevano creato una specie di quartiere generale del bolscevichismo contro l'organizzazione e il movimento czeco-slovacco e dei cosacchi di restaurazione della Russia. Ha pertanto notevole significato ed importanza l'occupazione della città da parte degli czeco-slovacchi. E' un nuovo e notevole passo verso il disfacimento del regime bolscevico.

I bolscevichi alleati del Kaiser

LONDRA, 4.

Un radiotelegramma ufficiale russo dà particolari circa i tre accordi russo-tedeschi conclusi a Berlino il 27 agosto, riguardanti principalmente questioni territoriali e finanziarie.

Uno degli accordi contiene la seguente clausola:

La Russia combatterà contro le potenze dell'Intesa nella Russia settentrionale.

La Germania promette che la Finlandia non attaccherebbe la Russia.

I bolscevichi ripiegano in Siberia

WLADIVOSTOK, 5.

Sulla fronte dell'Ussuri il nemico continua in precipitosa ritirata, ma si dice che intenda fermarsi a 26 km. al sud di Kabarowsk e intanto ha trasferito il quartier generale di là dell'Amur, il cui punto principale è ancora intatto. Mancano ulteriori notizie sull'avanzata dei czeco-slovacchi verso est, ma corre voce che abbiano occupato Chita e Karioskaya.

Semenoff intanto annunzia che il nemico ha sgombrato Onona e ripiega verso nord attraverso Alexandrovsky. Sembra dunque che il nemico fugga da tutte le parti, verso le regioni dell'Amur.

Congiura per catturare Lenin e Trotzky.

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: L'*Isvestia* di Mosca dice che fra gli arrestati in seguito alla scoperta della congiura mirante alla cattura dei Commissari del popolo per trasportarli ad Arcangelo e fucilare Lenin e Trotzky, era uno sconosciuto, che dichiarò di essere il rappresentante diplomatico inglese Lockhart; e questi fu poi liberato. Il giornale pretende che a capo della congiura fossero Lockhart, il console francese Grenard e il generale Lavergne.

Il saccheggio dell'ambasciata inglese compiuto dai bolscevichi.

LONDRA, 4 (Ufficiale).

Le truppe bolsceviche hanno saccheggiato sabato scorso l'Ambasciata britannica a Pietrogrado ed hanno ucciso il capitano Cromie e l'addetto navale britannico.

LONDRA, 4.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Il Governo britannico assume una energica linea di condotta in seguito al recente attentato bolscevico contro i sudditi britannici a Pietrogrado. Sabato scorso le truppe bolsceviche attaccarono l'Ambasciata britannica e vi penetrarono a forza. L'addetto navale, capitano Cromie, opponendosi all'invasione, uccise tre soldati di sua propria mano e fu poi massacrato. I bolscevichi commisero atti indegni contro il suo cadavere, impedirono ad un ecclesiastico inglese di recitare sul cadavere stesso le ultime preghiere, saccheggiarono l'Ambasciata e distrussero gli archivi e le altre carte.

I bolscevichi penetrarono pure di viva forza in un edificio occupato dalla missione militare francese, ma le carte erano già state messe al sicuro. I bolscevichi arrestarono alcuni francesi ed incoraggiano già la plebaglia a massacrare francesi ed inglesi.

I bolscevichi misero in stato di arresto i membri dei Consolati francese ed inglese a Mosca, quantunque la maggior parte dei personaggi ufficiali siano stati poi rilasciati mercè l'intervento di rappresentanti neutrali, un certo numero di sudditi alleati sembra siano tenuti prigionieri.

Il Governo britannico ha aperto negoziati con Litvinoff, rappresentante dei bolscevichi di Londra, e tratta pure per il tramite dei rappresentanti neutrali in Russia proponendo il reciproco rimpatrio delle Missioni dei rispettivi Paesi, e lo scambio degli altri sudditi alleati a Pietrogrado e a Mosca contro bolscevichi in Gran Bretagna. L'accordo era stato fatto in base a condizioni di massima. Le autorità finlandesi garantivano il passaggio delle Missioni alleate attraverso la Finlandia.

Indi i bolscevichi domandarono che i soldati russi in Francia fossero liberati, come condizione per la liberazione dei privati sudditi di nazioni alleate in Russia. Il Governo francese consentì prontamente ad accordare ai soldati russi che lo desiderassero il permesso di ritornare in Russia ed il Governo britannico dette prova delle sue buone disposizioni offrendo di rimpatriare venticinque russi, ch'avesse designato Litvinoff, senza attendere la conclusione dei negoziati formali.

Questi venticinque russi sarebbero partiti oggi, se l'attentato commesso sabato scorso non rendesse necessarie severe misure.

Il Gabinetto ha deciso di inviare il seguente telegramma a Cicerin, Commissario del popolo per gli Affari Esteri: «Abbiamo avuto notizia dell'attentato commesso contro l'Ambasciata di Gran Bretagna a Pietrogrado, secondo cui tutto quanto essa conteneva è stato saccheggiato e distrutto. Il capitano Cromie, che tentò di vietarne l'accesso, fu assassinato ed il suo cadavere fu atrocemente mutilato. Domandiamo immediate riparazioni e la pronta punizione di tutti i responsabili, e di coloro che sono implicati in questo abbominevole attentato.

«Nel caso che il Governo dei *Soviet* non accordi piena ed intera soddisfazione o che nuovi atti di violenza siano commessi contro sudditi britannici, il Governo inglese renderà i membri del Governo dei Soviet individualmente responsabili e farà ogni sforzo perchè siano dichiarati fuori della legge dei Governi di tutte le nazioni civili e non rimanga loro alcun asilo.

«Siete già stato informato pel tramite di Litvinoff che il Governo britannico era disposto a fare tutto il possibile per assicurare il ritorno immediato nei loro rispettivi paesi dei rappresentanti ufficiali della Gran Bretagna e del Governo dei *Soviet*. Il Governo inglese aveva garantito che non appena i funzionari inglesi avessero avuto il permesso di passare la frontiera russo-finlandese, Litvinoff e tutto il suo personale avrebbero potuto partire immediatamente per la Russia. Sappiamo ora che il 29 agosto fu pubblicato un decreto, che ordina l'arresto di tutti i sudditi francesi e inglesi tra i 18 e i 40 anni e che funzionari inglesi sono stati arrestati sotto l'erronea accusa di aver cospirato contro il Governo dei *Soviet*».

* * *

LONDRA, 4 (Ufficiale).

Il Governo ha stabilito di registrare tutte le rivendicazioni di sudditi inglesi su proprietà od altri interessi in Russia.

Lenin sta meglio

ZURIGO, 5.

Lenin va migliorando delle sue ferite. L'*Agenzia Telegrafica* di Pietrogrado dice che cinque medici curano il ferito. Tre volte al giorno redigono un bollettino: l'ultimo dice: «Sono probabili nuove emorragie, le quali non potranno per altro più produrre alcun pericolo. La febbre non supera i 38 gradi, polso 104, appetito buono». Intorno alla sua abitazione al Kremlino sono distesi cordoni di Guardie rosse e sono collocate mitragliatrici, come, del resto, intorno a tutto il Campidoglio moscovita.

Il generalissimo russo

ZURIGO, 4.

Il Presidente del Consiglio Supremo di guerra russo, generale Wazete, lettone, è stato nominato da Trotzky generalissimo su tutto il fronte.

Sulla sorte della Czarina

MADRID, 3.

El Sol parlando delle voci circa l'assassinio della Czarina e dei figli, che sarebbe avvenuto nello stesso giorno di quello dello Czar, dice che bisogna accettare la notizia con ogni riserva perchè le trattative del Re Alfonso per assicurare la venuta della Czarina in Spagna sono attualmente su una via molto favorevole e sembra difficile ammettere che abbiano potuto prolungarsi senza che sia stata conosciuta la morte della Czarina.

La rivoluzione in Bulgaria

LONDRA, 5.

I giornali dicono che i rivoluzionari bulgari riuscirono domenica scorsa a far saltare il Palazzo Reale di Sofia, e che una rivoluzione sarebbe imminente in Bulgaria.

1 milione e 600 mila americani sul fronte di battaglia

WASHINGTON, 4.

Il generale March, Capo dello Stato Maggiore, ha annunciato oggi che il numero delle truppe americane inviate all'estero fino al 31 agosto su tutti i fronti, compresa la Siberia, supera 1,600,000 uomini.

Le azioni sul fronte italiano

COMANDO SUPREMO, 5 Settembre 1918

Lungo tutta la fronte reciproche azioni di fuoco poco intense e moderata attività di reparti esploranti.

DIAZ.

Il Re dell'Eggiaz non è morto

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La notizia della morte del Re dell'Eggiaz non ha alcun fondamento.

La disfatta tedesca si propaga da Lens a Reims

L'Ailette e la Vesle oltrepassati

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le nostre truppe, dopo avere infranto nei giorni precedenti la tenace resistenza del nemico, lo hanno costretto oggi a battere in ritirata a nord dell'Oise e sul fronte della Vesle.

Fra il Canale del Nord e l'Oise i nostri elementi avanzati, incalzando le retroguardie nemiche, hanno oltrepassato Libremont, raggiunto i margini di Genvry Hallon e occupato il Bois de l'Hôpital.

Più a sud la nostra linea passa per Frenichez Guiscard, Beaugies, Grandru, Mondescourt e Quilly.

Più ad est abbiamo oltrepassato l'Ailette e raggiunto Marizelle (nord-est di Manicamp).

Il nemico ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri, cannoni, materiali e approvvigionamenti considerevoli.

Tra l'Ailette e l'Aisne la battaglia è continuata sugli altipiani a nord di Soissons. Minacciato sul suo fianco destro, il nemico ha ripiegato a nord della Vesle. Noi abbiamo conquistato Pusy-le-long e Le Moncel, a nord dell'Aisne.

Più a destra le nostre truppe, oltrepassando la Vesle, su un'estensione di [illegible] chilometri, hanno oltrepassato Chassemy, Dronelle, Vauberlin, Vauxcéré, Blanzy e hanno preso piede sulla cresta a nord di Baslieux.

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte le truppe francesi hanno mantenuto il contatto con le retroguardie nemiche ed hanno progredito ad est del Canale del Nord e in direzione dell'Aisne.

Ad est di Nesles i francesi hanno passato il canale della Somme nella regione di Voyennes e di Offoy. Più a sud i francesi hanno oltrepassato Hombleux, Esmery-Hallon Flavy le Meldeux ed hanno portato le loro linee a nord di Guiscard fino ai dintorni di Berlancourt.

Tra l'Ailette e l'Aisne i francesi hanno preso Glennes, Braye e Missy sur Aisne.

Ieri alla fine della giornata i francesi respinsero due violenti contrattacchi tedeschi sul Mont des Tombes ad est di Laffaux e mantennero le loro posizioni.

Sul fronte della Vesle le truppe franco-americane hanno raggiunto la cresta delle colline che dominano l'Aisne.

Estendendo ancora la loro azione queste truppe hanno passato la Vesle anche tra Loe, Venteaux e Jonchery.

L'avanzata inglese su Cambrai

LONDRA, 4.

Il Comunicato del Maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Sul fronte di battaglia si segnalano operazioni di dettaglio in varie località. Abbiamo raggiunto la parte occidentale del bosco di Vaux, a nord di Moislains ed abbiamo leggermente avanzato negli altri punti. In modo generale abbiamo raggiunto la linea del Canale del Nord e della strada da Arras a Cambrai. Abbiamo occupato Ecourt Saint-Quentin.

Nel settore della Lys abbiamo effettuato nella giornata e nella sera di ieri nuovi progressi a sud e a nord del fiume.

Ci avviciniamo a Neuve Chapelle e a Laventie. Ci siamo impadroniti di Sailly sur Lys, di Nieppe e di Lestrem.

La lotta sulla linea di Hindenburg

LONDRA, 4.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Truppe inglesi e gallesi hanno forzato il passaggio della Tortille e del canale del Nord su largo fronte a nord di Moislains. Il nemico, che teneva le rive occidentali del fiume e del canale cercò durante la prima parte della giornata di arrestare la nostra avanzata con l'aiuto del fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici. Malgrado le forti posizioni naturali del nemico, le nostre truppe si avanzarono con grande coraggio e slancio e si impadronirono d'assalto dei villaggi di Manancourt e di Etricourt. Superando gli ostacoli che presentavano il canale ed il fiume, esse fecero progressi sostanziali ad est su terreno aperto.

Più a nord gli inglesi e le divisioni della Nuova Zelanda presero Ruyaulcourt e raggiunsero i margini settentrionali del bosco di Havrincourt ad est del canale.

Altre divisioni inglesi raggiunsero la riva occidentale del canale di fronte a Lenincourt e a Boursies, respingendo un contrattacco nemico. Gli inglesi entrarono in Moeuvres a nord ove la lotta si svolge sempre in mezzo all'antica linea difensiva di Hindenburg.

Nuovi prigionieri e materiale da guerra sono caduti nelle nostre mani durante l'avanzata. Abbiamo preso due sulle tre «tanks» adoperate dal nemico nel suo infelice contrattacco del 31 agosto.

LONDRA, 5.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Vivi combattimenti sono avvenuti ieri a nord della Lys. Al mattino attaccammo e conquistammo la quota 63 a sud-ovest di Messines facendo oltre cento prigionieri. Nel pomeriggio attaccammo e conquistammo il villaggio di Ploegsteert facendo cento prigionieri e catturando un certo numero di mitragliatrici. A nord della quota 63 le nostre truppe furono continuamente impegnate nel settore di Wytschaete, ove il nemico attaccò senza tregua, ma senza successo.

Sul fronte della Lys le nostre truppe tengono ora la linea generale Voormezeele, Wulverghem, Ploegsteert, Nieppe, Laventie, Givenchy. A sud di Neuve Chapelle fino a Givenchy abbiamo riconquistato le antiche linee, che tenevamo prima del 9 aprile e ad est di Givenchy occupiamo parte delle antiche posizioni tedesche.

Sul fronte di battaglia a sud il nemico attaccò violentemente ieri sera le nostre nuove posizioni di Inchy en Artois, ma fu respinto dopo vivo combattimento. Migliorammo le nostre posizioni a sud di Moeuvres e ad est di Hermies e prendemmo Neuville e Bourjonval.

Il nemico contrattaccò ieri sera ad est di Manancourt e fu respinto.

Combattimenti avvennero pure in vicinanza di Peronne. Migliorammo leggermente la nostra linea.

Durante gli ultimi quattro giorni gli inglesi hanno fatto oltre sedicimila prigionieri e preso oltre cento cannoni.

Gli americani avanzano oltre la Vesle

PARIGI, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano dice:

Cedendo alla continua pressione delle forze alleate, il nemico ripiega a nord della Vesle. Le nostre truppe che lo premono da vicino, si sono impadronite di Bazoches, di Perles, di Fismette e di Baslieux. Esse hanno fatto prigionieri ed hanno preso mitragliatrici. Le nostre truppe hanno raggiunto la linea Vauxcere-Blanzy-le-Grand Hameau.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. — *A cavaliere della Lys, il nemico, in continuo contatto colle nostre avanguardie, si portò innanzi alla linea Wulverghem-Nieppe-Bac Saint Maur-Laventie-Richebourg.*

Sul fronte di battaglia tra la Scarpe e la Somme la giornata fu calma.

Nella penultima notte ritirammo le nostre truppe sulla linea Arleux-Moeuvres-Hanancourt.

Questi movimenti preparati già da qualche giorno furono eseguiti conformemente ai nostri piani, senza essere disturbati dal nemico. L'avversario ci seguì esitando solo nel pomeriggio.

Sul fronte tra Moislains e Peronne il nemico non rinnovò ieri i suoi attacchi.

Dalle due parti di Noyon i francesi eseguirono piuttosto forti attacchi diretti particolarmente contro le colline tra Champagne e Bussy. Il nemico fu quivi respinto, al pari che negli altri settori d'attacco.

Sull'Ailette combattimenti di ricognizione. Puntate nemiche contro Coucy le Chateau non riuscirono.

Tra l'Ailette e l'Aisne, dopo fortissima preparazione di fuoco, i francesi, col concorso degli americani e degli italiani, eseguirono nuovi attacchi. Essi furono spesso respinti dopo accaniti corpo a corpo.

Gruppo del principe imperiale tedesco. — *A sud di Ripont eseguimmo una riuscita spinta nelle trincee francesi.*

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Finora non si segnala alcuna azione di combattimento importante. Fra la Scarpe e la Somme il nemico ha toccato le nostre nuove linee. Fra l'Ailette e l'Aisne replicati attacchi francesi sono stati respinti.

I due Principi ereditari battuti

PARIGI, 5.

Su tutta l'estensione dell'immenso fronte di quasi 300 chilometri che va da Ypres fino a Reims, le armate tedesche dei due principi ereditari, disfatte quasi ogni giorno dal 18 luglio, hanno accentuato la loro ritirata sotto la pressione dei nostri soldati e si sono preparati a nuovi ripiegamenti per il timore di una catastrofe irrimediabile.

Sulla Lys, sulla Scarpe, sulla Somme, sull'Ailette, sulla Vesle, ovunque il nemico ha indietreggiato, distruggendo i depositi di munizioni e gli accantonamenti in seguito alla sua forzata partenza.

Ove si arresterà? E' una questione che è stata già discussa, ma che ci sembra molto vana. Indubbiamente Hindenburg e Ludendorff vorrebbero arrestare gli eserciti sopra una linea inviolabile nei paraggi di quella che i nostri alleati inglesi attaccarono così felicemente, ma i generali tedeschi poterono vedere che Foch, secondato dagli Stati Maggiori francese ed alleati, e servendosi di truppe meravigliose di ostinazione e di entusiasmo, sconvolgeva i piani meglio preparati per deporre i suoi.

Dapprima le armate inglesi si avvicinarono a Messines, ad Armentières, a Lilla, a Douai, a Cambrai. La loro linea passa da Wulverghem, Messines, Nieppe, prosegue dinanzi ad Armentières, a Laventie, a Richebourg, a Festubert, a Lens, a Drocourt; raggiunge il Canale del Nord nei dintorni di Arleux.

Dinanzi a Peronne i nostri alleati si trovano ad est di questo canale.

Le nostre truppe, riportando anch'esse una nuova vittoria, hanno largamente oltrepassato il canale a nord di Noyon.

La nostra cavalleria, inseguendo il nemico in ritirata, ha raggiunto Guiscard da Libermont ad Appilly, cioè su una linea di 15 chilometri dinanzi a Noyon. I nostri soldati inseguono i tedeschi in direzione di Ham, di Saint Quentin e di La Fère. Infine, perchè il successo sia completo su tutta la linea, le nostre truppe non si sono date riposo. Abbiamo passato l'Ailette e la Vesle.

Il nostro comunicato registra un'avanzata di cinque o sei chilometri a sud del fiume, dalla confluenza con l'Aisne fino a Fismes.

I francesi nella foresta di Coucy

PARIGI, 3.

Benchè il nemico continui ad opporre resistenza, i francesi hanno compiuto nella difficile regione compresa tra Soissons e la Basse Forêt de Coucy un'avanzata di due chilometri e mezzo di profondità. Il fronte passa per i margini occidentali di Leuilly e Terny.

Durante gli attacchi di ieri, un grande miscuglio di unità è stato constatato presso il nemico; ciò conferma il fatto già segnalato che dal 21 agosto l'esercito tedesco non è riuscito a riprendersi ed a ricostituire le sue forze.

L'alto Comando tedesco riteneva che la forza della linea di Hindenburg escludesse ogni preoccupazione quanto allo sfondamento del fronte occidentale; ora questa linea è stata già intaccata per una ventina di chilometri in larghezza.

L'urto dell'armata di Humbert

PARIGI, 5.

I giornali rilevano che la giornata di ieri fu sopratutto caratterizzata dalla ritirata nemica sulla maggior parte del fronte dal Canale del Nord e dalla Somme fino a Reims. E' sopratutto sul massiccio di colline nel settore di Noyon che l'armata del generale Humbert ha fatto il maggior numero di prigionieri e raccolto un importante bottino. Rilevanti progressi sono stati realizzati anche dall'armata del generale Mangin.

Sembra certo che il ripiegamento tedesco non si arresterà dinanzi all'Aisne e allo Chemin des Dames.

PARIGI, 4.

L'armata del generale Humbert ha cominciato la mattina del 2 corrente l'attacco della linea Canal du Nord-Hauteur de Champagne-Genvry, ove il nemico aveva deciso di resistere. Scopo della manovra era quello di aggirare la linea di resistenza ove il nemico cercava di arrestarci definitivamente e di affrontare da nord il massiccio montagnoso del bosco di Autrecourt, a nord-est di Noyon, marciando su Guiscard. Furono riuniti tutti i mezzi di artiglieria per prendere il nemico nell'angolo della sua linea, al cui vertice si trova Noyon, di stringerlo nella tenaglia e di prenderlo simultaneamente di infilata in profondità.

Dopo un violento bombardamento di artiglieria durato varie ore, la fanteria ha attaccato e si è urtata nella formidabile barriera del Canale nelle linee tedesche munite di reticolati, di ricoveri in cemento e di zone di difesa, con nidi di mitragliatrici. I tedeschi si facevano uccidere sul posto. La loro volontà era nettamente quella di non cedere. I contrattacchi furono accaniti. Il progresso delle nostre truppe dovette essere fatto palmo a palmo. Per tutta la giornata i nostri soldati si mostrarono instancabilmente aggressivi. La fanteria sostenne magnificamente la manovra.

Malgrado la potente reazione della artiglieria e malgrado il coraggio dei soldati tedeschi che eseguirono puntualmente la consegna di non cedere, il nemico cominciò a ripiegare stamane all'alba su tutto il fronte d'attacco. Esso ha ceduto e noi lo incalziamo. I tedeschi in lontananza appiccano incendi. Chauny, Bussy e La Fère bruciano. Noi stringiamo dappresso il nemico. L'inseguimento continua.

La demoralizzazione tedesca

LONDRA, 5.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico, telegrafando in data del pomeriggio del 4 corr. dice:

Le prove della demoralizzazione nemica divengono ora frequentissime.

Il comandante il terzo battaglione dell'87. reggimento fanteria della riserva tedesca ha inviato al Quartier Generale il seguente rapporto: «La nostra stessa artiglieria tira continuamente sulle nostre trincee e non tiene alcun conto dei razzi-segnale. In seguito a questa flagrante negligenza i nostri soldati sono disperati e amareggiati e perdono interamente la fiducia. Se ciò continuerà, la conseguenza sarà che al prossimo attacco la posizione verrà presa».

Le distruzioni tedesche saranno punite

LONDRA, 5.

A proposito dell'opera di distruzione eseguita dai tedeschi nella loro ritirata, il *Times* scrive: E' venuto il momento di dire molto chiaramente alla Germania che, se ritiene di potersi ritirare attraverso la Francia ed il Belgio radendo al suolo ogni città e borgata, duro sarà il giusto castigo che sarà imposto alla Germania dagli Alleati, quando saranno in territorio tedesco.

Il *Daily Mail* vuole che le distruzioni operate a cuor leggero in Francia siano punite con la distruzione delle proprietà tedesche nella medesima misura.

L'attività aerea degli inglesi

LONDRA, 4.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Nel periodo dal 26 agosto al 1.o settembre, i contingenti dell'aeronautica che cooperano con la flotta hanno eseguito con successo bombardamenti aerei di Ostenda e di Zeebrugge. Circa tredici tonnellate di bombe sono state gettate con eccellenti risultati. Furono provocati grandi incendi e due colpi in pieno furono constatati su una batteria antiaerea. Vi furono parecchie esplosioni nei «docks».

Il siluramento dell'Arizmendi

PARIGI, 5.

Il *Petit Parisien* ha da Hendaye che in Spagna si ha la prova che il sottomarino che silurò il vapore spagnuolo *Arizmendi* aveva recentemente comunicato colla Germania e non ignorava dunque la Nota spagnuola.

CRONACA DI ROMA

La questione tramviaria

Proseguiamo la pubblicazione degli articoli favoritici dall'ing. Sprega.
Questo che segue, per coloro che non avessero letto il primo pubblicato tre giorni fa, è il secondo.

Le concessioni della Romana

Un complesso di concessioni, cui potrà essere applicato il Decreto Luogotenenziale del 14 luglio u. s. sono certamente quelle che si riferiscono alla rete della S. R. T. O. le quali scadono tutte il 31 agosto 1920, salvo che per le linee San Pietro-San Giovanni e Via Flaminia, la cui scadenza è invece fissata, per entrambe, al 1949.

Dopo le considerazioni che abbiamo esposto è relativamente facile dedurre se la Amministrazione comunale chiederà o no alla Società Romana la proroga di quelle convenzioni, e, nel caso affermativo, se la Società l'accetterà o preferirà di cedere subito al Comune gli impianti ed i materiali di sua proprietà alle condizioni prescritte.

E' relativamente facile, ma poichè vi sono circostanze interessanti e dati di fatto molto importanti che, riguardo a quelle concessioni, meritano di essere posti in rilievo ed avvalorano le conclusioni a cui siamo precedentemente arrivati esaminando, in generale, le conseguenze che derivegano dall'applicazione del Decreto, intendiamo rivolgere tutta la nostra attenzione alla questione tramviaria romana, che tanto interessa e giustamente la popolazione della Capitale e che ha già suscitato e suscita continuamente polemiche acri e vivaci non sempre inspirate unicamente, e si capisce, all'interesse pubblico.

Prima però di trattare l'argomento interessantissimo riteniamo utile e necessario occuparci di una questione preliminare che è sorta non appena è apparso il Decreto Luogotenenziale.

Si è detto, anzi è stato stampato: «Poichè la domanda della proroga è facoltativa potrebbe darsi che il Comune volesse invece trattare con la Società per l'acquisto dell'Azienda, ed allora si dovrebbe, nella valutazione del prezzo, partire dal minimo stabilito dal decreto, per spingersi entro quei limiti che già formarono oggetto di discussioni per la convenzione De Rossi». «Si potrebbe cioè esaminare se il progetto De Rossi non fosse più conveniente di quello che potesse essere un immediato riscatto sulla base del minimo prezzo stabilito dal Decreto o una proroga dell'esercizio per altri tre anni senz'aver conseguito quelle riduzioni di tariffe e quel miglioramento di esercizio che pure la convenzione De Rossi assicurava».

Esaminiamo dunque

Il progetto De Rossi

Di questo progetto s'è molto parlato, ma in realtà il pubblico non ha mai saputo con esattezza che cosa fosse e soprattutto per quali ragioni non fu accolto dall'Amministrazione cittadina nonostante la strenua difesa che ne fece il suo autore.

Riteniamo che sia venuto il momento di riempire le due lacune, e lo faremo nel modo più breve possibile e senza aggiungere da parte nostra commento alcuno affinchè i lettori possano giudicare da sè stessi se quel progetto ebbe la sorte che meritava o se, per avventura, possa il recente Decreto Luogotenenziale cambiare in buone qualità i gravi difetti che in esso scoprì la Giunta comunale.

Nella seduta di Giunta del 21 novembre 1917, l'assessore De Rossi illustrò diffusamente una sua elaborata relazione, preventivamente distribuita ai colleghi in bozze di stampa, ed alla quale erano uniti un compromesso firmato da lui e dai rappresentanti della S. R. T. O. ed il bilancio economico, nei riguardi del Comune, che secondo l'Assessore sarebbe risultato in seguito all'attuazione della Convenzione indicata nel compromesso medesimo.

I patti essenziali risultanti dal compromesso, erano i seguenti:

1) la Società accettava di risolvere anticipatamente tutte le convenzioni che sarebbero scadute sia nel 1920 sia nel 1949;

2) il Comune acquistava tutti i binari della Società, (km. 84,5 circa) e pagava la somma di L. 8.500.000, delle quali:

a) per i binari valutati in base al costo originario dedotto il consumato lire 5.320.000.

Da tale valutazione erano esclusi soltanto km. 18 di tipo leggero (Phoenix da 34 kg. e Vignole da 36), da sostituirsi appena fosse possibile, di cui la Società cedeva l'uso gratuitamente al Comune, ma riservandosi il materiale di risulta al momento della sostituzione.

b) per soprapprezzo sulle rotaie in ragione di L. 220 circa per ogni tonnellata L. 1.580.000.

c) per rimborso del pro-rata relativo al premio di concessione della linea S. Pietro-S. Giovanni (spesa sostenuta dalla Società per il traforo) L. 1.600.000.

Totale L. 8.500.000.

3). L'esercizio delle linee veniva affidato alla Società fino al 31 decembre 1928.

4). Il Comune si obbligava di acquistare, alla fine della nuova convenzione, per il loro valore industriale, le linee aeree, i canapi elettrici, le sottostazioni, le officine, i magazzini, i depositi e quanto altro inerente all'esercizio sarebbe stato di pertinenza della Società.

5). L'ampliamento ed il completamento della rete tramviaria, secondo gli studi compiuti dall'Ufficio tecnologico, dovevano essere eseguiti, durante la nuova convenzione, a spese del Comune.

L'Amministrazione esponeva come suo programma annesso al compromesso e da attuarsi dopo finita la guerra:

a) l'esecuzione dei raccordi e delle sistemazioni più urgenti in ml. 6200 di nuovi binari e la sostituzione di altri 23.000 ml. di binari vecchi e leggeri;

b) l'acquisto di 50 motrici e di 50 rimorchi.

Per tali nuovi impianti e acquisto di materiali (di rimesse non si faceva parola) era preveduta una spesa di L. 6.500.000.

Indipendentemente da tale ampliamento o completamento della rete, era riservata al Comune ampia libertà di costruire nuove linee.

Qualora però tali nuove linee avessero prodotto concorrenza a quelle esercitate dalla Società, questa avrebbe avuto diritto ad un proporzionale indennizzo salvo che il Comune non avesse trasformato, le linee colpite dalla concorrenza, in esercizio cumulato dalla Società per conto del Comune (v. appresso N. 13).

6). Le condutture aeree da eseguirsi per i nuovi binari, la costruzione di altre due sottostazioni, i canapi elettrici di alimentazione di cui si fosse reso necessario l'impianto restavano a carico della Società.

7). Le spese per la manutenzione dei binari come delle sedi stradali erano a carico del Comune, mentre le manutenzioni della rete elettrica, delle sottostazioni, del materiale rotabile e delle rimesse, anche per il materiale provveduto dal Comune e per le rimesse da lui costruite, spettavano alla Società.

8). La Società si obbligava a mantenere in servizio 226 vetture in buone condizioni di servibilità.

Entro il periodo nel quale sarebbe stato attuato il programma delle nuove linee già concordate (l ml. 6200 di nuovi binari) ed in ogni modo nel biennio successivo alla fine della guerra, il Comune doveva aumentare la dotazione di 10 motrici e 10 rimorchi.

Attualmente la Società dovrebbe avere in servizio, secondo i patti contrattuali proprio 226 vetture, ma ora non ne ha che 170 in media.

9). Le tariffe erano concordate in modo che non si pagassero più di 10 centesimi per le 8 linee la cui lunghezza andava da ml. 2400 (S. Pietro-Madonna del Riposo) a 4440 (Piazza Venezia-Valle Giulia). Per tutte le altre 19 linee la cui lunghezza variava da ml. 3950 (S. Pietro-Barriera Tiburtina) a ml. 8770 (Porta S. Giovanni-Barriera Trionfale) si sarebbero pagati 15 centesimi con tre frazionamenti di 10 centesimi ciascuno, eguali, i primi due, alla metà del percorso ed il terzo, alla parte mediana di esso. Fra queste ultime linee faceva eccezione soltanto la Dogana-Barriera Trionfale (ml. 5500) che era mantenuta a 10 centesimi.

A tutta la rete erano applicate le corse popolari mattutine a 5 centesimi per ogni linea o frazionamento di linea; viceversa la sera, dalle 22 in poi, le corse aumentavano di 5 centesimi.

10). Divisa la città in quattro settori con vertice comune a piazza Venezia, erano istituiti gli abbonamenti mensili per i quali si sarebbero dovuti pagare: per un settore L. 8; per due L. 12; per tre L. 16 e per l'intera rete L. 20.

Per ogni abbonamento era aggiunta la tassa di una lira di assoluta spettanza del Comune.

11). Per l'uso dei binari che la Società cedeva al Comune o che questo avrebbe impiantato di nuovo, la Società avrebbe pagato il pedaggio di 2 centesimi per motrice-chilometro e di 1 centesimo per rimorchio-chilometro; inoltre la Società avrebbe corrisposto al Comune una cointeressenza, sul prodotto lordo della rete, pari al 10 per cento, finchè tale prodotto non raggiungeva 8 milioni di lire, dell'11 per cento quando il prodotto rimaneva compreso fra L. 8.000.000 e L. 8.500.000 e, finalmente, del 12 per cento quando avrebbe superato tale ultima cifra.

Nel 1916 il prodotto lordo fu di L. 7.622,600 e l'interessenza del Comune L. 226.700; nel 1917 si ebbero rispettivamente L. 8.387.000 e L. 978.000.

12). Per il noleggio delle vetture che il Comune avrebbe acquistato a sue spese, la Società avrebbe pagato a titolo interessi e ammortamento, 10.50 per cento del loro valore.

13) Il Comune avrebbe avuto il diritto di fare esercitare alla Società una o più linee per suo conto. In questo caso il prodotto delle linee sarebbe spettato interamente al Comune e la Società, non corrispondendo l'interessenza relativa, avrebbe però dovuto pagare al Comune il compenso di L. 0.65 per motrice-chilometro e di L. 0.45 per rimorchio-chilometro.

14). Per le occupazioni di soprassuolo e di sottosuolo con la rete elettrica (escluse le linee di trolley, le reti di protezione e rispettivi sostegni) la Società avrebbe pagato un canone annuo di L. 50 per ogni km. di canapo o di filo.

Nel prossimo articolo vedremo per quali ragioni la Giunta non approvò questo compromesso.

A. Sprega.
Consigliere Comunale.

La questione postelegrafonica

Riceviamo:

Sono il *G. C.*, che ha scritto e che ha promesso di scrivere su di un altro giornale alcuni articoli che dimostreranno, a luce meridiana, l'inesistenza di un vero problema telegrafico rispetto all'andamento del servizio, e l'esistenza invece di un grave e pressante problema telefonico, in riguardo al servizio ed ai personale delle reti urbane.

Parecchi telegrafisti, a quanto pare, dell'Ufficio Centrale telegrafico di Roma, senza neppure lasciarmi finire, si sono affrettati a confutare le mie prime battute. Mi permetta quindi che, a titolo interlocutorio, io risponda agli egregi miei contradittori qualche cosa che valga a persuaderli che essi compiono, *certo involontariamente*, opera di demolizione, la quale fa il giuoco degli arrivisti o impazienti loro alti Superiori, degrada ingiustamente l'importanza ed il prestigio della Telegrafia italiana, che pure ha splendide tradizioni nei riguardi del suo personale operatore specialmente e nell'intima sua costituzione tecnica, ed allontana implicitamente l'attuazione di quelle giuste riparazioni, alle quali ha incontestabile diritto la vita di anti-umani ed eroici sacrifizi, ai quali è tenuto il telegrafista di giorno e di notte, nelle ore delle grandi gioie ed in quelle dei grandi dolori della Nazione.

Mi si lasci mettere gli uomini e le cose a posto, e poi vedranno che ci sarà margine per una giustificata considerazione di tutto quanto può riferirsi al *do ut des*.

Per acquietare quei signori, dirò che, nella mia allusione a disfattismo, scartai nettamente, con un inciso, qualunque personale e volontario proposito di disfare; che io, senza vincoli di dipendenza e di gratitudine, scevro di timori gerarchici, non scrivo panegirici, ma scrivo come coscienza e lunga esperienza mi dettano; scrivo dell'Amministrazione telegrafica con la nostalgia del parente lontano che fervidamente ancora ama i congiunti rimasti; che 25 anni di diretta e personale relazione con undici ministri che si sono seguiti in via del Seminario, mi han dato mezzo di valutare le deficienze (hai! purtroppo maggiori) ed i pregi di ognuno di essi, non certo come operatori o tecnici, ma come amministratori accorti e previdenti, che è quello che più monta; ed è infine inutile la proposta fattami di trovar modo d'introdurmi nell'Ufficio Centrale di Roma e constatare *de visu* quel che oggi avviene, perchè in quell'Ufficio io sono stato, può dirsi sino a ieri, da operatore e da dirigente, e perchè dalla sedia del telegrafista a Venezia, Milano, Firenze, Roma, Messina, ecc., ecc., ho esperimentato tante e tante volte in difficilissimi periodi, che cosa succede in un grande ufficio italiano (e dico a ragione italiano come direi inglese), quando Giove Pluvio o Vulcano o Marte fan sentire i loro strali su questa misera terra!

Credano gli egregi contradittori: tutto quello che oggi avviene, in fatto di telegrafia, deriva, come del resto vedremo, esclusivamente dalla grande guerra: il fenomeno non è soltanto comune a tutti i grandi Stati belligeranti, ma in taluno di questi non può non essere peggiore per varie ragioni, principalissime quelle che noi eravamo fortuitamente ben preparati e che, dal ministro Fera e dal Duran all'ultimo telegrafista ed agente, si son fatti e si van facendo miracoli di eroismo e di patriottismo!

G. C.

Frutta ed erbaggi

Quello che va succedendo di questi giorni, tanto delle frutta che degli erbaggi, è davvero indecoroso.

Noi sappiamo che i prezzi imposti — e diciamo imposti, poichè questa è la sola parola adatta — non sono altro che un'alterazione superlativa dei prezzi equi e possibili. Colpa dei produttori, degli accaparratori, dei mezzani, dei rivenditori, di un'infinità di gente insomma, resa ingorda e avara, per l'acquiescenza del pubblico — e perchè no? — anche delle Autorità.

E' così possibile che le erbe e la frutta vadano piuttosto marcite, che essere vendute a un prezzo più modico.

Ora tutto questo deve assolutamente finire.

Annona, Prefettura — chi sia infine — debbono porre un freno a questa prepotenza dei mercati. E abbiamo detto *mercati*, perchè appunto essi sono ad imporre i prezzi correnti.

Non c'è proprio poi chi debba vigilare o risapere quanto succede di tutto questo e ne renda finalmente edotto chi di dovere?

Un'adunanza di macellai

Riceviamo:

Stamane al Campo Boario, s'è adunata la classe dei macellai convocati dalla Commissione nominata l'altra sera nell'assemblea tenuta a S. Luigi dei Francesi, con mandato di riferire circa le pratiche espletate con le autorità, onde ottenere la ripartizione eguale per ogni esercente, del bestiame assegnato al consumo della città di Roma.

La relazione fatta dalla Commissione, ha soddisfatto completamente le giuste aspirazioni dei presenti; aspirazioni che già avrebbero dovuto essere soddisfatte, giusta l'interpretazione del nuovo decreto 18 aprile 1918, che abrogava la precedente forma di ripartizione, non si sa per quale ragione tenuta ancora in vigore dalle competenti autorità.

L'assemblea approvò ad unanimità la relazione onde far sentire un sensibile miglioramento alla cittadinanza, della più equa ripartizione della carne in tutta Roma, ha stabilito anche, per evitare un possibile imboscamento della medesima, di somministrarla in misura non superiore ad un Kg. a persona.

Con questo la classe dei macellai ha dimostrato, non solo di tutelare i suoi interessi, ma anche quelli della cittadinanza che in questi momenti merita speciali riguardi.

Per la Commissione
Giovanni Talacchi

Il contingentamento dell'Annona

L'Ufficio di Annona comunica che a partire dal giorno 9 corr. il Servizio contingentamento in piazza delle Coppelle 9, provvederà al rilascio delle tessere per l'acquisto dei generi razionati ai pubblici esercizi (restaurants, trattorie, osterie, ecc.) Gli sportelli rimarranno aperti per tale servizio dalle 14 alle 17. Gli esercenti dovranno portare con loro: 1. la licenza d'esercizio; 2. un documento comprovante la tassa di R. M. pagata; 3. i tagliandi ritirati a tutto il giorno in cui si presentano; 4. i registri degli avventori non muniti di tessera.

Trasferimento dell'Ufficio d'igiene

Il Sindaco rende noto, che a decorrere dal giorno 8 corrente, la direzione dell'ufficio di igiene e d'assistenza sanitaria sarà trasferita in via Merulana n. 138, — angolo viale Manzoni — ove i cittadini potranno recarsi per gli affari di competenza del detto ufficio.

Per la chiusura dei negozi

Risulta che non tutti i commercianti osservano ancora l'orario di chiusura serale dei negozi. Sabato sera infatti, in una ispezione fatta eseguire dalle guardie municipali sono stati dichiarati in contravvenzione 50 esercenti. La vigilanza continuerà fino a quando non sarà raggiunta la piena e generale osservanza dell'orario.

Un po' di vigilanza a Tor di Nona!

Ci scrivono che nel quartiere di Tor di Nona avvengono continue scene immorali, a danno naturalmente della buona dignità cittadina e dell'onestà della brava gente che pure abita l'eccentrica zona.

Non possiamo, com'è naturale, pubblicare i vari e piccanti fatti denunciatici, ma non ci esimiamo tuttavia dal richiamare l'attenzione e la dovuta vigilanza delle Autorità.

Hesperia e Carminati all'Olympia

sono i pregevoli interpreti de «*La donna abbandonata*» poderoso cineromanzo dell'operà di *Balzac*, inscenato dalla «*Tiber film*». L'avvenimento costituisce davvero una manifestazione d'indiscussa arte e di interesse precipuo alla mondanità intellettuale.

L'incetta del rame

E' stato detto giustamente quanto si va facendo in Roma, per l'incetta delle monete di rame. Si sa da tutti come anche il rame abbia assunto, in questo periodo straordinario, un valore del tutto eccezionale. E' di fatto adoperato come materia essenziale, nella produzione dei proiettili o di tutta l'industria di guerra.

Ma non soltanto a Roma c'è chi specula in questa ricerca indegna.

Nei paesi del Meridionale i pezzi da 5 e 10 centesimi sono addirittura quasi scomparsi dalla circolazione: si è perfino arrivati, nello scambio, a dare e ricevere francobolli di Stato.

Ora è necessario porre fine a una tale situazione. S'è anche detto come il rame emigri all'estero: peggio ancora!

Si provveda senza indugio all'emissione degli annunciati nuovi nichelini da dieci, venti e cinquanta centesimi e si tolgano così del tutto dalla circolazione le monete di rame ora esistenti. L'incetta ch'ora si compie dappertutto, non avrà più ragione d'essere!

Domani 6, S. Zaccaria prof.
Levata del Sole ore 5.41 — Tram. ore 18.35 (solari).
Levata della Luna ore 6.08 — Tram. ore 18.40 (solari).
Ave Maria ore 19 (solari).

La questione degli impiegati

Maggiori indennità caro-viveri

Le condizioni economiche degli impiegati delle Aziende private, ed in particolar modo dei dipendenti da Enti pubblici non sono certo più floride di quelle degli impiegati dello Stato. Gli è perciò che l'Associazione fra gli Impiegati di Società Anonime, Banche, Assicurazioni ed Istituti affini, ha di già trasmesso un apposito memoriale a S. E. il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro per ottenere una maggiore indennità caroviveri, almeno l'80% dello stipendio, per gli stipendi fino a 3.000 lire e quindi, gradatamente, in proporzione inversa, fino a raggiungere gli stipendi di 8.000 lire.

Tale richiesta, oltre all'essere più che giustificata dall'ormai ingiustificato e continuo rialzo dei generi di *primissima* necessità, è suffragata dalle lodevoli e spontanee concessioni testè fatte al proprio personale, con decorrenza 1. luglio p. p., da alcune delle principali Aziende Bancarie ed Industriali di Roma e di Milano.

Infatti, la Banca Commerciale Italiana ha di già concesso ai suoi impiegati, compresi quelli aventi 3000 lire di stipendio: il 60% sulle prime 260 lire, il 50% sulle successive 100 lire e quindi, da cento in cento, il 40, il 30 ed infine il 20 sulle residuali L. 66.66. Inoltre la Banca, uniformandosi a quanto hanno fatto in proposito le Società Anonime milanesi: «Pirelli e C.»; Nathan Ubaldi; Tecnomasio Italiano; Brown-Boveri ed altri, che hanno un caroviveri del 70 e persino del 100% dello stipendio, per ogni figlio minore ai 18 anni, corrisponde ai suoi impiegati un supplemento d'indennità di L. 25. Ad eccezione di questa indennità suppletiva, simile trattamento è stato fatto al proprio personale dal Banco di Roma, dalla Banca Italiana di Sconto, ecc.

Ci consta inoltre che, presso le amministrazioni di taluni principali Istituti privati, sono in corso provvedimenti tali da assicurare al proprio personale attualmente sotto le armi, non appena sarà rientrato in servizio, la medesima carriera e gli stessi aumenti di stipendio conseguiti, nel periodo della guerra, dai colleghi rimasti negli uffici.

Ciò premesso, la classe degli impiegati privati attende che l'on. Ciuffelli, al più presto possibile, promuova dal Consiglio dei Ministri, l'approvazione di un nuovo Decreto Luogotenenziale apportante i miglioramenti richiesti, non trascurando i troppo dimenticati richiamati, specie se dipendenti da Enti pubblici, le cui famiglie hanno già molto sofferto, in confronto di qualsiasi altra categoria di cittadini.

La riunione dei postelegrafici

Ha avuto luogo ieri alle ore 21, alla Sala Pichetti, affollata di postelegrafonici l'annunciato comizio di tutte le categorie, indetto dalla Federazione per discutere in merito al caro viveri. Hanno aderito con telegrammi di completa solidarietà le sezioni di Milano, Palermo, Catania, Bari, Lecce, Torino, ecc. ecc. Gli impiegati dell'Ufficio Telegrafico Centrale di Roma, impossibilitato ad intervenire per ragioni di servizio hanno inviato la loro adesione firmata. Eguale adesione è pervenuta da parte dei ripartitori di servizio notturno.

Apre il comizio il Presidente della sezione di Roma dottor Chiarazzi, il quale rileva l'importanza della manifestazione che è stata indetta dalla Federazione poichè i provvedimenti da parte del Governo tardano ad essere attuati, mentre le ristrettezze economiche si rendono ogni giorno più gravi ed insopportabili. Il dottor Chiarazzi propone e l'assemblea approva che alla presidenza del comizio sia chiamato il rappresentante del Comitato Nazionale, Colombari. Colombari fa la storia del movimento degli impiegati; afferma che i provvedimenti concessi ai ferrovieri anche se estesi a tutti gli impiegati non risolveranno definitivamente la questione che deve essere risolta con provvedimenti finanziari di più larga portata.

Pallotta afferma che gli stipendi dovrebbero essere periodicamente aumentati e messi in relazione al costo della vita. Iommetti afferma che la questione degli impiegati è questione di fame. Finchè ci sarà un'organizzazione costituita per lo sfruttamento della guerra, la classe degli impiegati non potrà trovare il proprio equilibrio; il Governo mozzi le unghie a questi austriaci e tedeschi d'Italia.

Antoniacotti fa un'efficace raffronto fra la classe degli impiegati e quella degli operai che possono rivalersi dell'alto costo della vita. Egli non crede all'efficacia delle cooperative promesse dal Governo; vuole si chieda che lo stipendio sia accresciuto in relazione al reale svalutamento della moneta. Pelaggi protesta contro l'azione addormentatrice della commissione nominata dalla Associazione Impiegati Civili e chiede che i provvedimenti governativi abbiano effetto retroattivo al primo agosto.

Interloquiscono Floridi, Saporetti, Fraschia, Bernardi il quale con efficace parola dimostra la necessità di organizzare un'azione energica nel caso il Governo non provveda entro la prima decade di settembre. Cionci vorrebbe che la Federazione si facesse promotrice di un grande comizio fra gli impiegati di tutte le amministrazioni. Chiusa la discussione viene posto in votazione il seguente ordine del giorno presentato da Pelaggi e da Bernardi che viene approvato per acclamazione:

«I postelegrafonici di tutte le categorie riuniti in solenne comizio per discutere sulla dolorosa loro precarietà economica;

«Considerato come non sia loro più oltre possibile perdurare in uno stato di miseria che nega il pane ai loro figli ed a loro;

«Senza perdersi ad indicare al Governo quali siano i mezzi atti a sollevare le loro compassionevole condizione, visto che altri nuclei di postelegrafici, specialmente quelli di Milano, li hanno indicati;

«Chiedono senz'altro a Governo immediati provvedimenti retroattivi al primo agosto e la revisione trimestrale degli stipendi».

Decidono di adunarsi di nuovo per deliberare senz'altro i mezzi di ulteriore azione qualora i provvedimenti governativi non siano cogniti entro la prima decade di settembre.

Risposte al prof. Gambioli

Riceviamo:

Tra gl'impiegati ed il prof. Gambioli c'è questa discordanza di vedute: Il prof. Gambioli perora la istituzione delle Cooperative per potervi acquistare, beato lui! con qualche soldo di ribasso la carne, il pesce, le frutta e gli erbaggi.

Tutti gli altri impiegati invece invocano l'aumento del caro-viveri per poter comprare giornalmente e dovunque per sfamarsi un po' di pane, di latte, di riso, di pasta e di olio. Sua Ecc. Nitti, così geniale a chi darà ragione?

Rag. Michele Berettini.

* * *

A proposito di quanto scrive il prof. Gambioli saremmo curiosi di sapere come potrà egli riuscire a comprare, disponendo del solo stipendio la carne, il pesce, la frutta, gli erbaggi, che egli propone siano venduti dalle Cooperative; mentre è inconfutabile che per tutti tato agli impiegati e non le Cooperative grandi scire giornalmente a comprare il pane, il latte, il riso e la pasta, generi questi, che senza bisogno di Cooperative, si trovano oramai ovunque.

E' quindi lo stipendio che dev'essere aumentato agli impiegati e non le Cooperative grandi o piccole che siano.

Caso diverso, noi impiegati continueremo sempre a morire di fame.

Dott. Venceslao Tadini.

Come sei solita — cara «Tribuna» — cerchi di venire sempre in aiuto degli impiegati, prestando lo spazio per far sentire a chi di ragione i giusti lamenti, e son certo che tutti te ne saranno riconoscenti.

Non approvo però l'articolo del prof. Gambioli e credo che nessuno degli impiegati d'Italia possa dirne bene. Parla delle cooperative e si contenta di questa promessa.

Non vale a discutere che le Cooperative sarebbero l'unico freno per questi ingordi speculatori che tendono ad affamarci, ma a noi occorre il provvedimento immediato. Le cooperative poi si potranno impiantare nelle grandi città, mentre noi che viviamo nei piccoli centri dobbiamo sostenere le stesse spese.

Per provarti come siano disastrose le nostre condizioni finanziarie ti racconto in succinto il caso mio che non credo unico e nè dei peggiori. Faccio il porta lettere, ho 10 anni di servizio e percepisco complessivamente L. 166

Ho l'obbligo di 11 ore di servizio al giorno, senza alcun compenso straordinario: debbo mantenermi a mie spese la divisa cira, con il logorio delle scarpe, e il fitto della stanza, non mi fa rimanere che pochissimi soldi. Vorrei domandare al prof. Gambioli o a chi per esso, come posso fare servizio, senza mangiare?

* * *

Con buona pace dell'Ill.mo prof. D. Gambioli, S. E. Nitti, almeno per questa volta, non ha veduto affatto la soluzione pratica del problema del caro-viveri per gl'impiegati; e la sua progettata colossale Cooperativa non è stimata affatto «geniale» da noi impiegati che quantunque affamati, ancora, però, ragioniamo.

Infatti la massima parte di questi disgraziati, prima anche della guerra, appena potevano con i loro magri stipendi comperare lo indispensabile per la vita; cioè: pane, latte, riso e pasta, e olio. Oggi questi generi sono tesserati, calmierati e limitati; e qualsiasi colossale Cooperativa non sarà in grado di diminuirne i prezzi e accrescerne il razionamento.

E sono appunto questi generi indispensabili che oggi «tutti» gl'impiegati «non possono neppure acquistare».

Guglielmo Luigetti, con L. 2000 di stipendio lordo!

Ferrovieri e postelegrafici scapoli istituiranno dei ristoranti cooperativi

I ferrovieri scapoli, in questo periodo di enorme impressionante rincaro dei viveri, hanno decisa la istituzione di un ristorante cooperativo. Essi si riuniranno domani alle ore 21 nella sala Taglioni.

Parimenti, per addivenire alla istituzione di un «restaurent» cooperativo chiuso fra il personale di tutte le categorie del Ministero delle poste e dei telegrafi, si è costituita una commissione provvisoria per procedere alla nomina definitiva di una commissione che inizi prontamente le pratiche necessarie per l'organizzazione e il funzionamento del «restaurant» cooperativo chiuso. E' assolutamente indispensabile l'adesione fattiva di quanti nell'amministrazione postelegrafica possono dedicare un po' della loro attività e della loro esperienza per la realizzazione rapida di questo progetto. Indirizzare le adesioni a Fracchia Aurelio, telegrafo.

— La Società Magistrale Romana. — E' convocata un'Assemblea generale dei Soci per sabato 7 corrente alle ore 18 per discutere sul seguente ordine del giorno: 1.o Aumento del prestito sociale da lire 270 a lire 500 — 2.o Interpretazione dell'ordine del giorno dell'Ass. Gen. del 9 luglio — 3.o Comunicazioni del Comitato di Difesa degli Interessi Professionali — 4.o Miglioramenti economici.

Il suicidio d'una guardia di P. S.

Alle 10,30 di stamane, in una camerata della caserma della Scuola allievi, in Via Garibaldi, si è suicidato, sparandosi tre colpi di rivoltella al petto, la guardia di P. S. Oreste Barilà, di anni 28, da Napoli, addetta come scritturale presso la Direzione Generale di P. S. al Ministero dell'interno.

Non si conoscono ancora le cause che hanno spinto lo sconsigliato al triste passo. Il cadavere è rimasto a disposizione della autorità giudiziaria, la quale è stata subito informata dal Commissariato di P. S. di Trastevere.

Ci occupammo giorni or sono del Barilà, a proposito di una ribellione. La notte del primo corrente, il povero giovane, nel passare per via dei Sediari, s'imbattè nel pregiudicato Pancrazio Rotondi di anni 31, romano, al quale domandò come a quell'ora si trovasse a zonzo. Il Rotondi rispose in malo modo ed afferrato il Barilà per il petto, gli menò numerosi pugni. Ne nacque una colluttazione e finalmente il Rotondi fu ridotto all'impotenza e tradotto in arresto al Commissariato di S. Eustachio. L'agente Barilà riportò diverse contusioni escoriate al viso, per cui all'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in sei giorni.

— Caduto da quattro metri di altezza. — Il muratore Giov. Batt. Dorigo, fu Pasquale, d'anni 42, da Santa Maria la Longa (prov. di Udine), abitante nella borgata di Porta Furba, presso Antonio Dozzi, mentre lavorava nell'officina della ditta Cantoni a Porta Maggiore, su di un ponte di tavole, cadeva da un altezza di quattro metri e riportava varie contusioni. Ricoverato all'ospedale di S. Giovanni i sanitari si mantengono riservati.

Musica in Piazza Colonna

Ecco il programma che la banda presidiaria dell'81 reggimento fanteria eseguirà stasera dalle ore 19.30 alle 21 in Piazza Colonna:

1. Di Miniello, Marcia militare.
2. Bellini, *Norma*, sinfonia.
3. Puccini, *La Bohème*, fantasia.
4. Bizet, *Carmen*, divertimento.
5. Mercadante, «La schiava saracena», sinfonia.

GLI SPORTS

Le gare dell'U. S. romana

Domenica 8 settembre nel campo dei «Due Pini» si svolgerà la prima giornata delle gare indette dall'U. S. Romana, sotto il patronato del F. A. S. R. Data l'affluenza di numerosi e ricchi premi, si prevede un grande successo.

Categoria boys (1903): Corsa veloce m. 75; Corsa piana m. 300.

Categoria giovanetti: Corsa veloce m. 100; Corsa piana m. 400.

Non potranno partecipare alle prove i primi arrivati in altre gare. Le iscrizioni in L. 0,50 si ricevono fino a domani sera ore 22, presso i locali sociali dell'U. S. Romana (via Flaminia, N. 14).

La preda mancata

(Dal nostro inviato al fronte franco-inglese)

Dal fronte francese, settembre.

Durante questi quattro anni la Germania non ha avuto che una brama, non ha accarezzato che un sogno: rimettere la sua grossa mano, come nel '70, su Parigi. La preda desiderata valeva bene gli sforzi ... compiuti dal 1914 al 1918.

Parigi: che esca, che vittoria, che pegno per negoziare la pace! Von Kluck vi si avventò con un impeto così inconsiderato che rischiò di rimanere, con la sua sola armata, alle prese con tutte le armate di Joffre. La ritirata imposta ai tedeschi con la prima battaglia della Marna fu, per la Germania, uno scorno, soprattutto perchè le impedì di prender possesso di ciò che aveva sentito sotto le proprie unghie. A Parigi v'erano stati agenti tedeschi che s'erano affrettati a far preparare gli appartamenti per il Kaiser e che avevano composte le liste dei pranzi per i generali che sarebbero entrati i primi nella Capitale; ed a Berlino erano pronte le medaglie che portavano impressa, da un lato, la Torre Eiffel, e dall'altro l'epigrafe commemorante la sfilata delle truppe di Guglielmo II sotto l'Arco di Trionfo; per tre anni la Germania finse di non voler più pensare a Parigi. Ma, poichè sul principio del quarto anno di guerra le circostanze le permisero di ammassare sul fronte occidentale la maggior parte delle sue forze, così si dispose ad eseguire lo sforzo massimo per soddisfare la vecchia brama, per realizzare l'antico sogno.

Le ... offensive tedesche di grande stile del 1918 non sono state ... se non una gigantesca ripetizione della marcia su Parigi tentata nel 1914; una lenta, meditata, calcolata ripetizione. Questa seconda marcia doveva travolgere tutte le resistenze, sommergere tutte le difese. Il fronte degli Alleati sarebbe stato sfondato in più punti, l'armata britannica sarebbe stata separata da quella francese, sarebbe stata presa Amiens, sarebbe stata investita Compiègne e sarebbe stata aggirata ed espugnata Reims; poi, abbattuti codesti baluardi, l'inarrestabile fiumana sarebbe giunta alle porte di Parigi. Il piano era grandioso, i mezzi ... colossali. Nulla avrebbe potuto resistere all'urto della macchina titanica: i torrenti umani sarebbero stati preceduti e accompagnati da uragani di granate, da turbini di gas, da raffiche di mitraglia; il ciclone spaventoso avrebbe abbattuto ogni ostacolo, arrestati i carri di assalto, sgominate le divisioni britanniche, francesi, italiane, americane, distrutti i villaggi, conquistate le alture, invasa la valle dell'Aisne, la valle dell'Ourcq, la valle della Marna, e attraversate le foreste che cingono Parigi con un largo gesto di amorosa protezione.

Ma davanti a quella cintura, una seconda volta, avvenuto il miracolo. Una difesa inaspettata, fulminea, audace, possente, tremenda ha paralizzato il mostro e l'ha costretto a retrocedere. Quattro mesi di sforzi avevano riportata la linea dell'invasione press'a poco nel punto stesso in cui s'era vista nel 1914: poche settimane di controffensiva hanno rigettata indietro quella linea di molti chilometri; qualche giornata ancora, e i tedeschi dovranno rifugiarsi nelle loro vecchie trincee.

Parigi è dunque di nuovo salvata e la Germania di nuovo scornata.

La magnificenza del prodigio non si può comprendere che da questo fronte. Ciò che sta accadendo è come un'irradiazione della genialità francese e dell'eroismo francese. Fu con soldati francesi che si scontrarono i tedeschi ogni volta che riuscirono a rompere le linee avversarie. Furono le truppe francesi che inaugurarono, con una seconda battaglia della Marna, la serie delle felici operazioni che gli Alleati stanno eseguendo. L'armata francese, dopo quattro anni di guerra, ha ancora fatta un'agile mossa, si è raccolta, si è slanciata, ha inflitto grosse perdite al nemico, lo ha respinto, gli ha preso migliaia di prigionieri e centinaia di cannoni. Le altre armate hanno seguito il suo esempio; ma l'armata francese lo ha dato e continua a darlo. Ed è, anche adesso, un generale francese che induce la superba Germania ad un'umiliante ritirata: è Foch, come, l'altra volta, fu Joffre.

Lo spettacolo commovente offerto dal soldato di Francia, che tanto ama la sua terra, che si rassegnò ad una lunga guerra di posizione, che mai cessò dall'aver fiducia e che finalmente, dopo un triennio di penosa attesa ha sfogliato tutte le sue energie per attaccare il nemico con insolito ardore, ha servito a rincorare i suoi compagni d'armi, accorsi al suo fianco dalle altre nazioni. Gl'Italiani non hanno voluto essergli inferiori ed hanno cooperato alla difesa di Reims eroicamente, gloriosamente. Gli americani si sono gittati nella mischia vibranti d'entusiasmo. Gl'inglesi sono ritornati alle loro azioni offensive di grande portata e incalzano l'avversario nel suo subitaneo ripiegamento.

Le battaglie di questi giorni si sono svolte in aperta campagna. E' là che il soldato francese ama di battersi. Le trincee anguste, i rifugi sotterranei, i tortuosi camminamenti non s'adattano troppo bene al suo temperamento di combattente. Egli ha bisogno di spazio e di luce, di larghe estensioni da attraversare e di altre da conquistare. In questi giorni ha combattuto sugli orli delle foreste e nei campi gialli di grano affrontando con la stessa indifferenza le raffiche della battaglia e la vampa del solleone. Nel terreno che ieri ha ripreso si vedono allineati i covoni e le granate; il nemico ebbe appena il tempo di scavar solchi non più fondi d'un metro. Quegli orizzonti ricchi di messi e inondati d'azzurro inebbriarono il soldato francese: egli piombò sui tedeschi prima che costoro potessero servirsi delle mitragliatrici disseminate un po' da per tutto.

Un generale dell'Armata Mangin ha scritto in un rapporto concernente l'occupazione di difficilissime posizioni: « Due reggimenti furono superbi al fuoco; essi manovrarono come vecchie truppe d'attacco malgrado il caldo orrido del giorno, il tiro spaventoso dell'artiglieria e delle mitragliatrici nemiche, marciarono in tempo con gli sbarramenti seguendo l'orario esattamente fissato dalla Divisione e arrestandosi come in un'esercitazione sui due obbiettivi intermedi fissati in precedenza ». Tali reggimenti avevano dovuto sboccare da un fronte di quattrocento metri per andare ad occupare un obbiettivo finale su un fronte di un chilometro e mezzo; essi avevano dovuto percorrere un lungo tratto in terreno scoperto affrontando un fuoco infernale; ma procedettero così rapidi che oltre ad uccidere un gran numero di tedeschi riuscirono a fare 1240 prigionieri appartenenti a sette diverse divisioni.

Nella stessa Armata è avvenuto questo fantastico episodio: durante un attacco della fanteria un gruppo di aviatori francesi assecondò così bene l'operazione che un reggimento tedesco, bombardato e mitragliato dall'alto, dovette arrendersi. Una compagnia di fanteria passa una testa di ponte e si trova completamente isolata ad un certo momento riceve l'ordine di ritirarsi perchè è troppo esposta, ma la compagnia rimane dov'è. Essa è bombardata, essa è ormai perduta. L'ordine si rinnova: non può più essere vettovagliata, non può più ricevere soccorsi; ma quel pugno di prodi si mantiene al di là della testa di ponte, fiera di quella sua temerità. Alla vigilia di un attacco tedesco viene deciso di mandare alcuni uomini in vari posti avanzati. Prima di fare occupare tali posti il generale va ad ispezionarli e, ritornando dall'ispezione, avverte che gli uomini che andranno laggiù dovranno sacrificarsi. Subito un certo numero di soldati, più di quanti ne sono richiesti, si offre per occupare quei posti, e coloro che vanno non fanno più ritorno.

Le battaglie che si stanno svolgendo sul fronte inglese e sul fronte americano sono certamente dense di episodi brillanti. Ma sul fronte francese avvengono fatti così caratteristici ed eroismi così singolari, che alcune delle narrazioni che vengono redatte in margine ai comunicati sembrano capitoli di romanzo. Un generale dice ad un colonnello: — « E' mezzogiorno; prima di sera bisogna che voi prendiate quel villaggio laggiù ». Il colonnello risponde: — « Ci sarò fra mezz'ora, generale! » Ed esattamente trenta minuti dopo il colonnello è nel villaggio col suo reggimento. Due ufficiali si trovano chiusi in un *tank* rimasto in *panne*. Un gruppo di tedeschi s'avanza, circonda il carro d'assalto e lo bersaglia di proiettili. I due ufficiali non si sgomentano: sparano qualche colpo e attendono che il meccanico dichiari se la *panne* sia o no rimediabile. Passa un'ora, ne passano due, sei, otto; dopo dodici ore il *tank* è sempre immobile. Altri tedeschi lo assediano, ma i due ufficiali non s'arrendono. Finalmente il carro può muoversi: è la salvezza! Ma, anzichè far retrocedere il *tank*, i due ufficiali ordinano di riprendere la marcia in avanti e uccidono tutti gli assedianti. Un aviatore si propone di abbattere un *draken-ballon*; vi giunge a tiro, ma una mitragliatrice incomincia ad aprire un fuoco vertiginoso; l'aviatore si allontana poi si indirizza di nuovo verso il *draken*, gli si scaglia contro, lo passa da parte a parte e ritorna all'*hangar* con una striscia dell'involucro lacerato svolazzante dietro la sua coda.

Dal vero basta vederli questi soldati di Francia per comprendere come possano, dopo quattro anni di guerra, compiere ancora tante prodezze. Essi sono magnifici: forti, baldi, d'ottimo umore, sembra che scendano direttamente da quella generazione che dette a Napoleone la Grande Armata.

Senza e ... loro vena quel medesimo sangue d'eroi, essi costituiscono lo stesso un'armata insuperabile.

C. G. SARTI.

Prigionieri austriaci sul fronte francese

DAL FRONTE FRANCESE, 31.
(ritardato)

Una divisione austro-ungarica, almeno, è in linea da alcuni giorni su questo fronte. Nella notte dal 24 al 25 corrente, tre prigionieri appartenenti al ... reggimento di fanteria ungherese, sono stati fatti durante una ricognizione. Nella stessa notte si è presentato un disertore; è un forte uomo di trent'anni che, appena si è trovato fra queste truppe, s'è lagnato della scarsa quantità di vitto che gli veniva data, tanto nell'armata germanica che in quella austriaca. Egli porta una tunica che non verrebbe data all'ultimo dei soldati francesi, i suoi calzoni sono tutta una rappezzatura.

S'egli si è arreso — confessa — è stato per due ragioni: la prima è che odia i soldati fra i quali si trovava; la seconda è che era indignato di veder trattare gli uomini in modo che morivano letteralmente d'inazione. Avendo qualche giorno prima avanzato un reclamo presso il comandante del Battaglione, questi lo aveva minacciato col revolver. Egli è inoltre esasperato per questo: il suo reggimento fu decimato in Italia sul Tonale a tal segno che la sua compagnia non contava più che 35 uomini, e dopo la disfatta sul fronte italiano, gli era stato promesso che sarebbe stato mandato a riposare nel Belgio per tre mesi; ma appena terminato il viaggio, la compagnia era stata mandata in trincea, in un settore il cui solo nome aveva in tutti messo lo spavento: quello di Verdun. Egli e tutti i suoi compagni s'erano perciò proposti di disertare.

I tre prigionieri del ... fanteria ungherese, fatti nello stesso settore, sono ancora più miserabili: laceri, magri, deboli. Hanno l'aspetto di uomini sopravvissuti ad una catastrofe. Sono poveri contadini inebetiti e sfiniti da quattro anni di guerra e di privazioni. I loro sguardi sono quelli degli animali abituati alle battiture. Fanno tutti a tre pietà!

SARTI.

La medaglia d'oro ad un eroe italiano

PARIGI, 4.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valore al sottotenente di complemento Antonio Falco, nato a Rossano di Cosenza, che il 15 luglio scorso al Bois de Courton, comandando una sezione di mitragliatrici appostata in un punto avanzato, si mantenne sulla posizione sotto un violento bombardamento per quattro ore, incitando i suoi uomini alla calma ed infondendo loro il suo spirito di sacrificio, fermamente deciso a non muoversi dal suo posto d'onore.

Sostenne l'attacco nemico falciando con raffiche continue le sue ondate avanzanti ed aprendo fra esse vuoti subito riempiti da nuovi assalitori. Esaurite oltre 45 casse di munizioni, dopo due ore, sostenne ancora coi suoi uomini una lotta corpo a corpo, sino a che, sopraffatto, cadde colpito da una pugnalata al collo, col grido di « Viva l'Italia! » sulle labbra, nobile esempio di valore e alto sentimento del dovere.

Due navi la settimana per ogni cantiere

DA UN PORTO DELL'ATLANTICO, 4.

In un cantiere dell'Atlantico vennero varati nella scorsa settimana due vapori in acciaio e due in cemento armato, inaugurandosi così il programma di varare almeno due navi settimanalmente. Si spera anzi in breve di poter varare non meno di tre navi alla settimana.

Altri due cantieri dell'Atlantico vararono rispettivamente una nave-cisterna di 8.130 tonnellate e un «cargo-boat» di 4 mila tonnellate.

Cosa fa Hintz a Vienna?

ZURIGO, 5.

Hintz è da ieri nella capitale austriaca. I giornali viennesi esaltano la tendenza dell'alleanza fingendo d'ignorare che la presenza del segretario tedesco per gli esteri è dovuta a divergenza tra l'Austria e la Germania e che difficilmente si appianeranno con piena soddisfazione d'ambo le parti.

Solo il *Wiener Tageblatt* accenna a tutte le questioni su cui si rendono necessarie perfetti accordi. Il momento è seriissimo: gli avvenimenti militari sulla fronte occidentale, le complicazioni con la Spagna, il problema polacco e la piega che prendono le cose in Oriente sono questioni che richiedono prudenza e preparazione contro possibili sorprese.

« La popolazione della Monarchia — afferma il giornale — brama ardentemente la pace; è pronta a restare però a fianco della Germania anche nei giorni di sfortuna, ma è necessario che si precisino però tutti gli scopi della lotta comune. Sul progetto di riforma della costituzione austriaca si assicura nei circoli cristiano-social dell'Austria che si sta realmente preparando un largo progetto di riforma non però in senso federalista. Si tratterebbe di concedere la autonomia alle diverse nazionalità della Monarchia mantenendo il vecchio assetto nei paesi della corona. Il Presidente della Commissione, che lavora già da due anni e che sarebbe stata istituita sotto il Governo di Seidler, sarebbe il deputato Mataja; l'idea sarebbe del capo Lammasch.

Il Reichsrat non può riunirsi

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: La Camera austriaca non si radunerà il 24 corr., come era stato stabilito, ma forse in ottobre, poichè gli czechi, gli jugo-slavi, gli ucraini e i socialisti insistono nell'opposizione. I tedeschi diffidano del Governo, ritenendo che esso pensi ancora al federalismo.

Ieri ha avuto luogo un lungo Consiglio di Ministri.

Il Re di Baviera a Sofia

ZURIGO, 5.

Si ha da Monaco di Baviera: Il Re e il ministro della guerra, Dandl, sono partiti per Sofia. Il ministro di Baviera a Vienna si unirà a loro.

Il Gran Visir, che si trova a Berlino, visiterà le altre capitali degli Alleati.

Il Congresso delle "Trades Unions,,

LONDRA, 5.

Il Congresso delle Trades-Unions, che si è inaugurato ieri a Bristol, ha cominciato bene i suoi lavori inviando messaggi di congratulazione all'esercito, alla marina e alla aviazione per la loro devozione ed il loro coraggio, esprimendo inoltre la speranza che il prossimo avvenire possa assicurare una pace durevole e trionfante.

Questa rassegna delle forze labouriste rappresentanti circa 4 milioni di membri organizzati è importante, in vista delle tendenze divergenti che da qualche tempo vanno affermandosi nelle file labouriste. Vi è un numero crescente di Tradesunionisti che non sembrano disposti a subire oltre il partito labourista, che giudicano troppo dottrinario ed impegnato nel pacifismo.

Questa tendenza è specialmente impersonificata nel presidente della Lega tra marinai e fuochisti, Kavenock Wilson, il quale proporrà durante la seduta del Congresso, di costituire un nuovo partito politico tradunionista, indipendente dal partito labourista parlamentare. La proposta è invece avversata dai dirigenti del movimento tradunionista, i quali preferiscono di continuare ad essere rappresentati in Parlamento dai deputati labouristi.

Perciò, nel discorso di inaugurazione, il presidente insistette molto sulla necessità di mantenere l'unione fra i labouristi. Ma la verità è che mentre tutti gli operai sono teoricamente uniti su un vago programma di miglioramento delle condizioni economiche, sono viceversa in pratica disuniti dalla diversità di temperamento per cui in ogni classe vi sono conservatori liberali e addirittura rivoluzionari. Il discorso del presidente ha dimostrato che non ostante la desolazione di Henderson, circa l'attitudine dei socialisti tedeschi, il partito labourista e la Commissione parlamentare del Congresso forse non hanno ancora completamente abbandonato l'illusione di discutere le condizioni di pace ad una conferenza internazionale.

La vera voce degli operai inglesi echeggiò invece quando uno dei delegati interrompendo la discussione, annunziò la caduta di Quéant, scoppiò un applauso lunghissimo e i delegati si alzarono in piedi gridando la loro gioia e sventolando i cappelli ed i fazzoletti.

Fu una delle più imponenti dimostrazioni patriottiche avvenute durante la guerra nella Gran Bretagna. Lo sparuto manipolo dei leninisti deve avere subìta una tremenda delusione di fronte a questa esplodente smentita a coloro che sperano nelle idee pacifiste. La delusione deve essere tanto più amara, in quanto che al principio della seduta i leninisti si erano sbizzarriti a vituperare il governo per il rifiuto dei passaporti ai delegati che volevano recarsi a Berna, per conferire col tedescofilo olandese Troelstra.

Il "labour day,, a Chicago

LONDRA, 5.

Il Primo Ministro Lloyd George ha ricevuto il seguente telegramma:

« Le organizzazioni operaie di Chicago che rappresentano 2 milioni di uomini e di donne, consacrano la giornata della festa del lavoro del 2 settembre alla vittoria finale.

Noi prendiamo solenne impegno presso i lavoratori e le lavoratrici delle Nazioni alleate di continuare la lotta fino a che i diritti dei lavoratori e della democrazia non prevalgano in tutto il mondo ».

Il "giorno degli eroi,, negli Stati Uniti

NEW YORK, 5.

In molte città americane è stato celebrato il « Giorno degli eroi ». Ricchi e poveri si recarono nei cimiteri deponendo fiori sulle tombe ed ascoltando discorsi commemorativi in onore dei caduti, mentre aeroplani volavano sulla città di New York, facendo cadere una pioggia di fiori.

Alle 3 e 59 minuti del pomeriggio venne dato il segnale dell'attenti, e durante 60 secondi si arrestò tutta la vita febbrile della città, mentre la popolazione rivolgeva un pensiero di riconoscenza ai soldati di ogni razza e di ogni religione caduti per la grande causa. La semplice ma grandiosa commemorazione si svolse con tanta e più solennità in quanto che le vie erano libere di automobili, in omaggio alla nuova raccomandazione di economizzare combustibili, così che i cortei recantisi ai cimiteri si svolgevano solenni e senza ostacoli.

Si calcola che nella sola Brooklyn 75 mila persone recarono il loro omaggio alla memoria dei caduti. Quattrocento soldati del generale Pershing che si trovano qui per un breve riposo, vennero fatti segno a grandi ovazioni, ovunque si presentarono.

Durante il pomeriggio, il sindaco Hylan consegnò le medaglie al valore alle madri che hanno perduto i loro figli in combattimento, esprimendo la riconoscenza del paese per il loro sacrificio e per la forza d'animo colla quale lo sopportarono.

La città di San Francisco ha deciso di decorare con una stella d'oro tutte le madri che hanno perduto i loro figli in guerra.

Da tutte le città degli Stati Uniti giungono notizie che il « Giorno degli Eroi » venne festeggiato con la massima solennità.

Il problema meridionale

In margine al convegno dei deputati pugliesi

In una storica seduta parlamentare, il Governo, assunse, in forma solenne, l'impegno di risolvere gradatamente tutti i problemi che interessano il presente e l'avvenire del Mezzogiorno d'Italia.

I deputati meridionali che quella manifestazione determinarono con davvero lodevole lavoro di preparazione, anzichè darsi da quel giorno allo studio di ogni singolo problema, e in modo da prestare al Governo una collaborazione fattiva e tale, da non giustificare ritardi o rinvii di sorta nella pratica attuazione dei provvedimenti, ritornarono alle loro ordinarie occupazioni e preoccupazioni... collegiali, quasichè il Governo altro non avesse da pensare che al mantenimento dell'impegno assunto.

Essi infatti, non hanno brillato per numero e attività nella difesa degl'interessi meridionali. Di tanto in tanto, si tirano su stentatamente, a forza d'argani, spinti dalle cose che urlano, più che da una salda preparazione e da una volontà ferma di collaborare col Governo alla liquidazione di quelle note d'inferiorità, per cui vi è ancora un mezzogiorno così diverso dal resto d'Italia.

Non neghiamo che la regola ha le sue rare eccezioni; il pubblico le conosce, e non giova segnalarle con un nome, per non suscitare discussioni inopportune.

Fermiamo la nostra attenzione sul recente episodio del convegno dei deputati pugliesi. Nelle riunioni indette per pubblici proclami o per inviti, il numero degli intervenuti è stato sempre scarsissimo: i deputati non più di nove; gli agricoltori, meno di tanto. Ciò, evidentemente, fa parte della proverbiale indifferenza dei meridionali di fronte alle avventure, dalle quali vorrebbero essere sottratti per opera di miracolo, più che per la loro diretta ed efficace azione.

Alcuni giornali poi, favoriscono il male, pubblicando erronei apprezzamenti e false notizie; smaltendo lunghi elenchi d'intervenuti e di aderenti e portando ostentatamente per presenti tutti gli assenti.

E' dunque come un fittissimo giuoco a confondere la pubblica opinione.

La insincerità di alcuni giornali si rivela ancora dal racconto di discussioni e di proposte, spesso neppure accennate, e con le solite assicurazioni del governo e della solita generale soddisfazione pei deputati.

Così ciascuno è bene incoraggiato... a fare il proprio dovere, perchè vi sarà un articolo di giornale in cui saranno tutti uniti e premiati, dotti e ignoranti, vigilanti e dormienti, deputati per davvero e deputati... per modo di dire.

* * *

Il problema agrario... Le agitazioni agrarie si perpetuano nel Mezzogiorno e nel Lazio soltanto. Il resto d'Italia va per la sua via e raccoglie il frutto della sue onorate fatiche. Perchè dunque una parte si lamenta e l'altra tace? Perchè di lì vi sono scontenti e di qui dei soddisfatti? Perchè ciò? Perchè persiste la esistenza di due Italie agricole, dalla natura profondamente diverse.

Fino a quando l'una parte non sarà avvicinata all'altra (con la creazione delle borgate rurali, delle strade campestri e ferroviarie con la sistemazione delle bonifiche e delle irrigazioni; la diffusione delle macchine e dei concimi; della istruzione tecnica; del credito, ecc. ecc.), la legislazione agraria, dovrà essere applicata a seconda le differenze fondamentali tra l'una e l'altra parte del paese, altrimenti si risolverà in una fonte di diseguaglianze e di profondi dissensi.

Bisogna avere il coraggio di affermare la verità di questi principî per mettere il problema nella via della sua radicale soluzione, e non accontentarsi dei soliti premi di consolazione, appunto in voga nel Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno, specie in alcuni luoghi di scarsissima fertilità, produce quantitativamente meno, ma produce comparativamente ad un prezzo in cui la spesa rende assai problematici, nonchè il guadagno, il ricupero dei capitali. Inoltre per le condizioni del clima e la caduta anarchica delle piogge, non può contare, su qualche raccolto favorevole che nel giro di cinque anni.

Il Governo che per le necessità della guerra ha preso su di sè il carico della produzione, dell'acquisto e della distribuzione dei cereali, deve uniformarsi a queste esigenze e proclamarle.

Nelle altre regioni d'Italia ne sarebbero lieti, perchè vedrebbero resa giustizia ai principî che, eminenti uomini loro, da Cavour a Luzzatti, da De Pretis a Sonnino, hanno sempre caldeggiato, e che gli uomini del Mezzogiorno non sempre accolsero nel tempo che furono al Governo.

Noi abbiamo fatto l'unità politica e nazionale, perchè a tanto bastava un atto di fede e di volontà. L'unità economica, invece, non sarà possibile fino a quando non si sarà reso omaggio a quelle differenze che, poste dalla natura, non possono essere soppresse con una vuota formula o con uno dei tanti Decreti Luogotenenziali.

Su questi principî, è tempo ormai che tutti i deputati del Mezzogiorno fondino l'unione sacra, prima di aspettare le proposte della Commissione dei Seicento. Trovata la chiave, il problema, per difficile che esso sia, sarà risoluto. E l'opera ne val bene la fatica. Il Mezzogiorno nel bilancio del dopo-guerra, dovrà pure poter fare l'inventario della sua ricchezza e delle sue energie, per determinare per quanta parte dovrà spettargli di fare onore agl'impegni contratti per la santa guerra nazionale.

L'on. Orlando, ch'è meridionale, queste cose sa. Proclamarle ed attuarle è dovere di alto patriottismo e non può sollevare alcuna opposizione regionalistica, essendo ormai nell'animo di tutti che alle giuste domande del Mezzogiorno sia data soddisfazione.

E' ora di agire e di preoccuparsi meno delle piccole miserie del corpo elettorale. Si faccia in modo che il Capo del Governo non abbia a dire più, come ha detto testè ai pochi deputati pugliesi che a lui si sono presentati impreparati, che non è possibile accettare tutti i problemi esposti, senza quell'esame ponderato che meritano, pur riconoscendone la gravità e la giustizia.

IL MERIDIONALE.

Il dibattimento contro Arturo Vella dinanzi al Tribunale militare di Catania

CATANIA, 4. — Stamane alla prima sezione del nostro tribunale militare si è iniziato il dibattimento a carico di Arturo Vella, vice-segretario del Partito socialista e del caporale Di Silvestro.

Al banco della difesa sono gli avvocati Carnazza e Ilardi. Prima che si inizi il dibattimento l'avvocato Carnazza, difensore di Vella, chiede il rinvio della causa per l'assenza dell'on. Bentini, avvocato dello stesso Vella, perchè nella causa, essenzialmente politica, la sua presenza possa spiegare e giustificare dinanzi al tribunale l'opera spiegata dal Vella, mettendola in relazione alla condotta del partito socialista italiano cui l'imputato appartiene. Il pubblico ministero si oppone, notando che l'imputato Vella ha lamentato più volte con forma non molto garbata la sua detenzione. Vella insiste per avere a sua difesa l'onorevole Bentini.

— Io non sono accusato di cose semplici, egli dice.

Presidente. — Non esca dai limiti.

Vella — Devo insistere nel dire che la presenza dell'uomo politico concentrante interamente il mio pensiero è assolutamente indispensabile. Io non sono imputato di una frase volgare o di un pettegolezzo di provincia. Secondo l'accusa io ero a conoscenza di quanto tramavasi a danno della patria, cioè di quello che ebbe il suo epilogo nel disastro di Caporetto. Di fronte a queste accuse domando che non venga limitata la mia difesa. Io mi lamento perchè sono sette mesi che patisco.

L'imputato prosegue affermando che se l'avvocato militare si oppone egli deve chiedergli se si vuole celebrare un rito di giustizia civile o si vuole sanzionare una rappresaglia politica.

Presidente — Basta, basta, altrimenti le tolgo la parola, ella deve ricordarsi che è militare e deve avere tutto il rispetto possibile verso i componenti del tribunale.

Poichè Vella accenna a parlare, il presidente gli toglie la parola.

L'udienza è rinviata a domani.

Due suicidi per amore nella buona società napoletana

NAPOLI, 4. — Due drammi della passione si sono svolti a Napoli e le tristi eroine sono due signorine dell'alta società, la signorina Maria Carolina Orlando, figliuola del comm. Angelo Orlando, siciliano, console di Serbia a Napoli, presidente di clubs sportivi e già direttore della « Navigazione Generale », e la baronessina Maria Magliano, nipote del fu deputato Mario, figliuola del barone Alfonso, che abitava con la famiglia a Portici nella villa Vitale al Corso Garibaldi.

La signorina Orlando, bellissima fanciulla colta ed elegante, aveva un tenero idillio con il giovane Luigi Dolce, un giovanotto elegante e simpaticissimo, figliuolo del comm. Pasquale, uno dei maggioritari del clerico-moderati napoletani, che fece parte dell'amministrazione Del Carretto con la carica di assessore per l'istruzione primaria. I due giovani si amavano tanto e per molto tempo avevano tenuto nascosto il loro amore: ma quando se ne ebbe sentore il comm. Orlando impose alla figliuola di troncare ogni relazione con il Dolce, perchè ancora troppo giovane e ancora semplice studente.

La signorina Maria Carolina si accorò molto pel rifiuto del padre; non seppe disubbidire ma non volle neanche rinunziare al suo sogno. E visto che non avrebbe potuto unirsi al suo Luigi preferì morire ed ingoiò quattro pasticche di sublimato corrosivo.

Sorpresa dopo alcun tempo da dolori atrocissimi, la sventurata fu trasportata al l'ospedale dove dopo tutte le cure più urgenti fu ricondotta a casa alla via Vittoria Colonna. Quivi versa purtroppo in grave pericolo di vita.

L'eroina del secondo dramma passionale è, come abbiamo detto, la baronessina Maria Magliano, anche questa bellissima fanciulla di appena ventiquattro anni. La baronessina Magliano era la fidanzata del tenente mitragliere Francesco Percuoco. I due si amavano anch'essi molto e dovevano sposarsi appena finita la guerra; ma mentre la signorina Maria accarezzava il sogno più bello per l'avvenire, ecco giungerle una lettera del suo Francesco che le gettò la morte nell'animo.

Il fidanzato in breve le diceva molto chiaramente che era costretto a ritirare la sua parola, e il sogno d'amore purtroppo svaniva, e il progettato matrimonio andava in fumo perchè egli non poteva più mantenere l'impegno assunto avendo contratta una malattia molto grave.

La signorina Maria si è sentita venir meno ed ha tentato morire; ma prima ha voluto tentare di parlare con i genitori del suo Francesco e senz'altro verso mezzogiorno, messa nella borsetta un'elegante revoltella, se n'è venuta a Napoli recandosi nel palazzo segnato col n. 76 della via Santa Caterina da Siena, dove abitano i signori Percuoco.

Ma costoro non erano in casa e la cameriera ha fatto entrare la signorina in salotto, pregandola di attendere pochi minuti. Poco dopo la cameriera e i vicini sono accorsi attratti dalla detonazione di un colpo di revolver. La misera giovane si era tirata un colpo in direzione del cuore ed era caduta esanime in una pozza di sangue. Trasportata in tutta fretta all'ospedale, vi è rimasta ricoverata in imminente pericolo di vita.

I due drammi dell'amore formano il tema delle conversazioni generali a Napoli, dove tutti compiangono le povere giovani che quasi certamente non sopravviveranno.

Drammatico suicidio d'una signorina

MILANO, 4. — Verso le 18, ieri sera la signorina Giuseppina Ferraris fu Daniele di anni 25 si era recata a far visita ad una sua amica, signorina Lupi in via Morgagni. La Ferraris accusò un malessere passeggero e pregò l'amica di prepararle una tazza di caffè. Mentre la Lupi in cucina preparava la bevanda, fu grandemente sorpresa dall'udire un colpo di revolver. Accorsa immediatamente la Lupi trovò la signorina Ferraris esanime al suolo riversa sui cuscini del divano. Quando si tentò di soccorrerla la Ferraris aveva ormai cessato di vivere. Fu rinvenuto un biglietto nel quale la Ferraris spiegava il movente del suo tragico proposito. Innamoratasi tempo fa di un industriale di Monza, tal Enrico Scotti, la Ferraris ne divenne ben presto l'amante. Ma purtroppo i rapporti fra i due non condussero a quella felicità che la Ferraris si ripromettava. In questi ultimi giorni lo Scotti aveva troncato ogni relazione con la ragazza. La Ferraris esasperata decise di togliersi la vita.

Signorina suicida per amore

REGGIO EMILIA, 5. — Si è suicidata, annegandosi nel torrente Cava, la signorina Panini Giuseppina, d'anni 19, da Castelnovo. Sembra che dispiaceri d'amore l'abbiano tratta al triste proposito.

Due possidenti arrestati per occultazione di grano

MODENA, 5. — Sono stati tratti in arresto i possidenti Vito Righi e Musatti Gaetano, ambedue di Carpi, imputati di aver sottratto alla requisizione cereali alcuni quintali di grano già precettati. Il Righi aveva tentato di far credere di essere stato vittima di un furto, ma i carabinieri, in seguito a perquisizione, riuscirono a scoprire i sacchi di grano che si trovavano nascosti parte in casa sua e parte in casa del Musatti suo cognato.

TEATRI

Una Compagnia di operette al "Costanzi,,

Il 14 Settembre il Teatro Costanzi si riaprirà con la « Compagnia Nazionale » del Teatro d'operette di proprietà di Lorenzo Bartoli.

Questa compagnia ha tra i principali artisti Maria Ivanisi, reduce dai recenti successi di America, il simpatico Armando Fineschi e la vivace *soubrette* Davico, il tenore Bacci, il creatore di *Babà* in *Madame di Tebe* e il tenore Giusti. Ricordiamo poi Rosina Delta, il caratterista Francesco Orefice e la caratterista Bracony. Fanno parte dell'elenco artistico altri artisti quali le signore Orefice e Giusti, la Maria Marion, signori Battaglini, Ranucci, Fineschi ed altri.

Tra le novità avremo *La vendemmia* del m.o Graganani; *Le ragazze di magazzino* del m.o Montanari; *I quattro Robinson* del m.o Madre; *Lucciola* del m.o Pietri ed altre ancora delle quali parleremo a tempo debito.

Le prossime stagioni al «Morgana»

La stagione lirica estiva si è chiusa brillantemente con la esecuzione di *Favorita*.

Giovedì con la *Bohème* si inaugurerà la nuova grande stagione di autunno, stagione che si prolungherà sino al giorno 18 Novembre.

Il giorno 8 il teatro rimarrà chiuso per riaprirsi il 3 con il comm. Musco che darà un corso straordinario di rappresentazioni sino al 14 novembre.

Il 15 debutterà la nuova compagnia di Peppino Villani.

Nella seconda metà di carnevale e precisamente dal 15 gennaio 1919 avremo la primaria compagnia di operette « Modernissima », compagnia già tanto nota presso il nostro pubblico e che farà una lunga stagione poichè si tratterrà sino al 17 aprile avendo così agio di esplicare un interessante programma di novità. Della « Modernissima » è *soubrette* Carmen Mariani.

Le compagnie della Zarzuela al Metastasio

Sabato 7 corrente alle ore 21 si riaprirà il teatro Metastasio con la compagnia della Zarzuela, della quale fanno parte elementi noti al pubblico romano, come Guglielma Fioretti, Angelo Righi, Augusto Camperi, Umberto Poli, Salvatore Petrucci, Minia Liese, Irma Castillo, Anita Granosso e Pina Cardelli.

L'Impresa che ha completamente rimodernato l'antico teatro di Via Pallacorda, svolgerà nel corso della stagione una serie di spettacoli allestiti con cura e criteri d'arte, fra i quali figurano molte novità di maestri italiani, francesi e spagnoli.

Nello spettacolo di sabato sera si rappresenterà *Un matrimonio allo Chat Rouge*, e la zarzuela in un atto del maestro Chapy *Los Alojados* (Gli alloggiati).

All'ELISEO — Ieri sera l'*Edmondo di Sorrento* riportarono come al solito lieto successo per merito dei bravi esecutori. Questa sera seconda della *Carmen* protagonista Celeste Vornes, il comm. Schiavazzi (Don José) ed il Cappelluti (Escamillo). Domani terza serata pro-tubercolosi della Croce Rossa Italiana per i nostri valorosi soldati con la prima dell'*Amico Fritz*, protagonista il tenore Eliseo, la Donati (Suzel), la Vornes (Beppe) e il Vincenzi Fernando (Rabbino) e danze per la celebre Ileana Leonidoff.

Al VALLE — Questa sera avrà luogo la recita straordinaria di propaganda per i doni ai combattenti czeco-slovacchi. Si rappresenterà il poema drammatico italo-boemo *La Torre* in 3 atti, dell'avv. Francesco Crucioli, che sarà messo in scena da Romano Calò. Presidente del comitato promotore è la contessa Nelli da Costa.

Al QUIRINO. — La bella commedia di Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro*, nella bella interpretazione della Compagnia Carini, ebbe ieri sera il più caloroso successo. Stasera decima replica di *Lift*; domani sera spettacolo in onore del bravo attore brillante Enzo Biliotti, col grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli *La maschera e il volto*.

All'ADRIANO — E' annunciato per domani sera venerdì lo spettacolo d'onore di Attilio Pietromarchi con la 12.a replica de *Le avventure di Fortunello*.

Al MANZONI — Questa sera *Feudalismo*, e domani prima rappresentazione dell'atteso nuovo dramma di Luigi Pirandello: *La morsa*.

Pasquariello al Salone Margherita

scelte le migliori canzoni della Piedigrotta 1918, (quest'anno riuscitissima) le canta all'imponente pubblico del *Margherita* fra gli entusiastici applausi. Ottimo il resto dell'interminabile programma del quale fanno parte « *I Garuffi-Wallandry* — *Rosa Sembra* — la *Bovetor*, *Les Charmants*, la *Dantelli* ecc.

Precede un film di *Francesca Bertini*.

Donnarumma in Piedigrotta 1918 alla Sala Umberto I

Solo per questa sera *Donnarumma* prenderà parte unicamente allo spettacolo serale delle «9.30», e ciò per esplicare completamente tutta la prima audizione delle nuove canzoni di *Piedigrotta*.

SPETTACOLI del 5 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 17,30 e 21.15 — Primo giorno dei bambini: *Le avventure di Fortunello*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 e *Carmen*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (Junior)
GIOVEDI', 5 — Ore 21:
Feudalismo
Capolavoro drammatico di A. Guimera
DOMANI, 6 — 'A MORSA, dramma nuovissimo di L. Pirandello.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
Stasera riposo — Sabato prima rappr.
La BOHEME

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21 e *La Forza del Destino*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
GIOVEDI', 5 — Ore 21:
Lift
Commedia in 3 atti di Armant e Gerbidon

VALLE. — Ore 21 — Recita straordinaria per i doni ai combattenti czeco-slovacchi: *La Torre* — Novità.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Ultime notizie e informazioni

Nel Congresso socialista prevale la tendenza dei "rigidi"

Dopo alcuni giorni di discussione a cui per verità il pubblico dei profani si è scarsamente interessato, poco più di un centinaio di persone rappresentanti, essi dicono, 14.000 tesserati, e conseguentemente tutto il socialismo italiano, hanno deliberato che non vi è salvezza fuori dell'*Avanti!* e della Direzione del Partito, per quanto quest'ultima abbia qualche volta, con l'attenuante di mantenere l'unità di tutte le forze socialiste, usato « eccessiva tolleranza verso gruppi, organizzazioni e persone ».

La conclusione del Congresso socialista non meraviglierà coloro i quali, essendo al corrente delle ultime manifestazioni dei maggiorenti del partito in quest'ultimo quarto d'ora di vita politica, prevedevano la vittoria della tendenza *rigida*, estremista o intransigente. Ancora una volta il socialismo italiano si apparta dal mondo, mentre passa la più tremenda storia che si sia mai fatta, si irrigidisce e pietrifica nel suo atteggiamento sterilmente ostile, dimentica che la patria è aggredita, il territorio invaso e che, qualora volgesse sfortunata per l'Italia la guerra, le più elementari libertà verrebbero compromesse.

Il Congresso non ha avuto veramente il coraggio di espellere uomini come Filippo Turati — il quale ancora recentemente scriveva che colla semplice *passività disciplinata* dell'on. Zibordi « le battaglie non si vincono e gli austriaci piombano addosso a galoppo. Perciò i nostri soldati, migliori loici — anche perchè Caporetto aveva qualche cosa insegnato e perchè *ora* sentivano di battersi proprio *pro aris et focis* — anzichè rimanere passivamente disciplinati e buscarle, preferirono far impeto, e resistere sul serio », nè di biasimare apertamente Zanardi, Caldara e Rigola, i quali, nel campo amministrativo o in quello sindacale, hanno pur collaborato alla resistenza interna; ma col frustino in mano comincia a scudisciare il gruppo parlamentare — il maggiore *indiziato* — che « non ha corrisposto alla deliberazione del Convegno di Roma del febbraio 1917 ed alla direttiva segnata dai congressi di Reggio Emilia e di Ancona », e lo pone completamente sotto la *tutela* della Direzione del Partito.

Noi non sappiamo nè ci interessa di prevedere ciò che farà il gruppo parlamentare socialista i cui componenti sono pure stati eletti da parecchie diecine di migliaia di elettori e non dall'attuale direzione del partito, e se accetterà puramente e semplicemente questa condizione di *minus habens*, quando non sospettati guerraioli come Maffi, Musatti, De Giovanni, Marangoni, hanno ritenuto di proporre e votare altro ordine del giorno. Può darsi che esso si sottometta con una più o meno decente motivazione di disciplina di partito alle decisioni del Congresso. Ma anche qualora ciò avvenisse non si deve esagerare la portata dell'ultima definizione socialista [illegible] gran massa del proletariato continuerà a ritenere nella buona compagnia dell'on. Turati che « condizione precipua del miglioramento morale e materiale delle grandi masse è la indipendenza e la libertà delle nazioni ».

[illegible] indipendenza e libertà ci vengono ogni giorno di più assicurate dal proletariato combattente.

La chiusura

Contrariamente alle previsioni della presidenza e all'invito diramato, il XV congresso dei socialisti ufficiali non si è chiuso ieri e stamane i delegati si sono riuniti ancora una volta.

La seduta di ieri è terminata tardi, dopo che si fu svolta la discussione sulle relazioni e si ebbe votato su tre ordini del giorno. Non ci occuperemo di quello Tiraboschi — tendente a conciliare la così detta sinistra col centro e la Direzione del Partito con il gruppo parlamentare — e che su 19037 tesserati rappresentati al congresso, non raccolse che 2507 voti, sebbene recasse anche le firme degli on. Maffi, Musatti, Di Giovanni, Cagnoni, Marangoni e Bernardini, di Zerbini, Francesco Ciccotti ed altri; — nè di quella dell'on. Modigliani, che invitava tutti gl'inscritti e tutti gli organi del partito a far tesoro della esperienza che viene dagli errori e della luce che viene dalle critiche per evitare che in futuro sia nella vita interna che in quella esterna del partito si rinnovino manifestazioni che gli avversari possano sfruttare per far apparire il Partito meno decisamente fermo nelle direttive dello internazionalismo di classe, o possano mettere a repentaglio, e segnatamente fino a che la guerra dura, la compagine unitaria del partito, — e che racimolò soltanto 2505 voti.

I delegati approvarono invece con 14015 voti un chilometrico ordine del giorno Salvadori, di cui la censura consente la pubblicazione: e che riportiamo:

1. Il XV Congresso socialista italiano plaude all'opera della Direzione del partito sul terreno della politica internazionale e ne approva insieme gli atteggiamenti politici interni, pur rilevando di essa Direzione, per amore dell'unità di tutte le forze socialiste, l'eccessiva tolleranza verso gruppi, organizzazioni e persone.

2. Giudicando dell'*Avanti!* che ha segnato in questo periodo di guerra una pagina gloriosa di classismo, specialmente per aver gettato l'allarme contro la possibilità collaborazionista, mobilitando intorno a sè tutte le energie socialiste, lo addita alla riconoscenza del proletariato.

3. Nei riguardi del gruppo parlamentare socialista il XV Congresso, mentre prende atto della sua opera fino al Convegno di Roma del febbraio 1917, dichiara che malgrado il richiamo ad una più energica opposizione alla guerra e ad un maggiore contatto colle masse, il gruppo sia per manifestazioni di singoli, sia per deliberazioni della sua maggioranza non ha corrisposto alle deliberazioni del convegno suddetto ed alla direttiva segnata dai congressi di Reggio Emilia e di Ancona, richiamata dalla Direzione e corrispondente alla volontà del partito e delle masse organizzate, e ciò più specialmente coll'ultimo discorso Turati e col susseguente voto di solidarietà del gruppo, invita il gruppo parlamentare ad attenersi rigidamente alla volontà del partito ed alla direttiva segnata dagli organi responsabili dello stesso.

4. Il Congresso riafferma che il gruppo parlamentare socialista debba in ogni sua pubblica manifestazione politica essere disciplinato alle deliberazioni della Direzione alla quale spetta la responsabilità delle direttive del partito: ed in questo concetto, modificando opportunamente lo statuto, affida alla Direzione stessa il mandato di disciplinare tale rapporto con tutte le modalità del caso, anche nei riguardi delle situazioni parlamentari improvvise e con le conseguenti sanzioni fino alla espulsione, è possibile ricorso del colpito da espulsione da presentarsi alla Direzione, sarà sottoposto a referendum dalle sezioni ed al Congresso se già stato indetto ».

E così la vittoria è rimasta agli estremisti rigidi rivoluzionari.

* * *

Ma neanche oggi il convegno ha avuta eccessiva importanza, giacchè vi si trattarono, potremmo dire, cose di ordinaria amministrazione. Piuttosto vivaci erano invece e perdurano i commenti e le previsioni e le discussioni sul voto di ieri, il quale può bene lasciare le cose come sono — abbiamo veduto ben altre tempeste... in un bicchier d'acqua chetarsi inaspettatamente — ma potrebbe anche mettere in una posizione estremamente difficile parte del gruppo parlamentare che si stringe attorno all'on. Turati.

La nuova Direzione

Alla fine della seduta di stamane si è proceduto alla nomina della nuova Direzione del Partito.

Sono stati riconfermati: Lazzari, Vella e Serrati. Quest'ultimo è stato pure riconfermato direttore dell'*Avanti!* Sono stati anche riconfermati nella Direzione: Bacci, Bombacci, Marabini e Belloni; e sono stati eletti nuovi membri: Prebotti, Severino, Gennari, Farini, Alfani e Voghera.

La Missione americana ricevuta a Montecitorio

Oggi, alle 17, la Missione del Congresso Federale Americano ha visitato Montecitorio, ricevuta nell'atrio dai segretari della Presidenza on. Molina e Vincenzo Bianchi, dal questore on. Di San Bugnano, dai funzionari della questura della Camera cav. Marino e cav. Bartolini e dal Sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli.

Del Governo erano pure presenti i Sottosegretari Comandini, Bonicelli, Gallenga, Cermenati, De Vito, Morpurgo, Foscari.

La Missione era al completo — composta com'è noto degli on. A. W. Barkley, rappresentante del Kentucky; T. B. Aswell, rappresentante della Luisiana; C. H. Randall, rappresentante della California; Marvin Jones, rappresentante del Texas; M. H. Welling, rappresentante dell'Utah, e J. H. Mays; ed era accompagnata dal senatore americano Cotillo e dal primo segretario dell'Ambasciata degli Stati Uniti, Richardson.

Fra i deputati italiani intervenuti in discreto numero data la stagione abbiamo notati gli on. Pantano, Canepa, Capaldi, Fradeletto, Faustini, Appiani, Frisoni, Sighieri, Montresor, Pietriboni, Veroni, Cocco-Ortu, Abruzzese, Pavia, Venceslao Amici, Di Sant'Onofrio, Roi, Drago, Marcello, Larussa, Storoni, Nuzziente, Sitta.

Poi sono arrivati ancora il sottosegretario Pasqualino Vassallo ed i senatori Scaramella Manetti e Luciani.

La Missione è stata accompagnata nella sala di lettura al primo piano, ornata di piante e fiori ed ivi il segretario della Presidenza on. Molina rivolse agli ospiti un eloquente, caloroso saluto, pregandoli di rendersi interpreti presso il presidente Wilson dei sentimenti che animano, il Parlamento, il Governo ed il popolo d'Italia verso la grande Repubblica amica ed alleata. Quindi ha comunicato il seguente telegramma, a lui diretto dal Presidente della Camera, on. Marcora:

«Poichè avrà invidiata fortuna ricevere deputati al Congresso Americano che ci onoreranno di loro visita, dica loro in nome mio i sentimenti di affetto, di ammirazione, e di gratitudine che la Camera italiana, interprete sicura della Nazione, nutre per la Grande Repubblica degli Stati Uniti e per i suoi rappresentanti ».

Ha risposto l'on. Aswell, rappresentante della Luisiana, ringraziando della accoglienza così cordiale, assicurando che si renderà interprete del pensiero italiano presso il Presidente Wilson ed assicurando che gli Stati Uniti sono ben decisi a proseguire con rinnovato fervore sino alla vittoria giusta e duratura.

Entrambi gli oratori sono stati applauditi caldamente.

Poscia è stato offerto un rinfresco, e la Missione ha quindi visitata la Biblioteca e la nuova aula del Parlamento.

* * *

Prima di essere ricevuta a Montecitorio, la Missione si è recata a visitare il Ministro degli Esteri on. Sonnino ed il Presidente del Consiglio, on. Orlando.

Il Lord Mayor per la Croce Rossa Italiana

LONDRA, 5.

Il Lord Mayor di Londra pubblica, in occasione della « Giornata Italiana » che sarà celebrata il 25 settembre, un eloquente appello al pubblico inglese a favore della Croce Rossa Italiana.

L'appello è riprodotto da tutti i giornali al posto d'onore.

Il sen. Lodge e i Lituani

L'Ufficio d'informazioni lituane comunica che il Consiglio nazionale lituano ha mandato al senatore Lodge a Washington in seguito alla sua recente dichiarazione il seguente telegramma:

« Dolorosamente sorpresi che non [illegible] riconosciuti da Lei i diritti della Lituania ad una esistenza indipendente nel suo desiderio di riunire alla Russia i paesi rapiti dal trattato di Brest, il Consiglio nazionale lituano dichiara che i Lituani appoggiandosi sulla dichiarazione degli Alleati sul diritto di libera disposizione dei popoli, si opporranno con tutti i mezzi a simile scopo e protesta contro tale ingiustizia.

La tassa per le riserve di caccia

Con decreto luogotenenziale è stata istituita una imposta straordinaria sulle riserve di caccia in ragione di L. 2 per ogni ettaro di terreno.

Tale imposta si riscuote per ruoli nominati, da compilarsi dalle Agenzie delle Imposte.

Però la compilazione dei ruoli è preceduta da alcune formalità preliminari di competenza degli Uffici del Registro. Gl'interessati debbono presentarsi all'Ufficio del Bollo Straordinario posto in Piazza Mattei.

Arrivi e partenze

Alle ore 10.55 di stamane è giunto da Venezia l'on. Foscari; alle 11.5 da Parigi è giunto l'on. Villa; da Milano pure alle 11.5 l'on. Meda; e l'on. Visocchi da Napoli alle 11.25.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale che modifica alcuni articoli della legge 19 giugno 1913, numero 641, sull'opera di previdenza per il personale delle ferrovie dello Stato.

Decreto Luogotenenziale che autorizza il Ministero della guerra e quello della marina ad istituire, anche in zona territoriale, depositi speciali di istruzione per talune categorie di militari.

Il prezzo dei tessuti di lana

Il nuovo decreto Ciuffelli

E' stato oggi sottoposto alla firma Luogotenenziale un Decreto contenente le nuove disposizioni sul commercio e sui prezzi di tessuti di lana e misti di lana.

Esso dispone quanto segue:

Art. 1. Il prezzo che, ai termini dell'art. 1 del suddetto decreto 18 agosto 1918 n. 1171, dovrà a cura e sotto la responsabilità del fabbricante, essere apposto sul tessuto sarà il prezzo effettivo di vendita al pubblico. Tale prezzo non potrà eccedere del 35 per cento quello di vendita da parte del fabbricante.

Art. 2. La percentuale sul prezzo dell'ultimo acquisto ai termini del 1.o comma dell'art. 2 del suddetto Decreto 18 agosto 1918, n. 1171, potrà essere elevata fino al 25 per cento, intendendosi comprese in queste limite massimo le spese di trasporto, d'imballaggio, di assicurazione e ogni altra inerente al prezzo di vendita al pubblico della merce.

Le norme per l'applicazione

Il Ministro del Commercio, on. Ciuffelli, ha contemporaneamente firmato il decreto contenente le seguenti norme per l'applicazione dei decreti luogotenenziali:

Art. 1. La percentuale del 35 per cento, di cui all'art. 1 del Decreto luogotenenziale 5 settembre 1918, deve essere commisurato al prezzo di vendita del fabbricante, indipendentemente dall'eventuale sconto che esso consenta, secondo gli usi del commercio, in caso di vendita a pronti.

Tale sconto non potrà eccedere il 3% del prezzo di vendita.

Art. 2. — Il prezzo di vendita al pubblico deve di regola essere tessuto nella cimosa. Ove ciò non sia possibile per le condizioni della lavorazione, potrà essere stampato e apposto con tenaglie perforanti e con etichetta piombata e con altro mezzo idoneo.

Art. 3. — L'obbligo d'impressione dei prezzo sulla cimosa non si estende alle pezze di stoffa che, pur non essendo uscite dallo stabilimento di fabbricazione, risultassero già pronte e arrotolate alla data di pubblicazione del decreto Luogotenenziale 18 agosto 1918 N. 1171; ma anche ad esse dovrà essere apposta l'indicazione del prezzo con altro mezzo idoneo.

Art. 4. — Per le stoffe, di cui non risulti il prezzo di origine e che il rivenditore dimostrasse di aver comprato in blocco con altre stoffe di diversa qualità mediante un corrispettivo a corpo, la percentuale di cui all'art. del Decreto Luogotenenziale 5 settembre 1918 sarà commisurata, per ogni categoria di stoffa, ai prezzi di mercato corrente all'epoca dell'acquisto per tessuti similari.

La stessa disposizione si applica nei casi in cui il rivenditore giustifichi l'impossibilità di conoscere, oltrechè il prezzo di origine, anche il prezzo di acquisto.

Art. 5. L'obbligo di apporre l'indicazione del prezzo sulle stoffe di provenienza estera o prodotta anteriormente alla pubblicazione del decreto riguarda anche quelle esistenti nei negozi dei sarti, qualora questi le impieghino, oltrechè per le fatture degli abiti, anche per la semplice vendita al pubblico.

Art. 6. Gli esercenti il commercio al dettaglio temporaneo e girovago di tessuti di lana o misti, i quali non fossero già iscritti alla Camera di commercio, dovranno, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente decreto, uniformarsi alla prescrizione dell'ultimo capoverso dell'art. 58 della legge [illegible] n. 121 sulle Camere di commercio.

Essi [illegible] ottenere l'iscrizione alla Camera, senza bisogno della speciale autorizzazione ministeriale di cui all'art. 4 del decreto luogotenenziale 16 agosto 1918 n. 1171, quando comprovino, con certificato delle autorità di pubblica sicurezza o del sindaco, che esercitavano tale forma di commercio anteriormente alla pubblicazione del decreto medesimo.

Quanto alla data dell'apposizione dei prezzi sulle merci esistenti, resta ferma quella del 16 corrente, stabilita col decreto luogotenenziale 1'o dello stesso mese.

Come si vede, le norme proposte dall'on. Ciuffelli per l'applicazione dei decreti sui prezzi delle stoffe di lana sono norme di equità. Esse tengono conto delle osservazioni e proposte ragionevoli dei negozianti grossisti e dettaglianti, ma impongono opportuni freni alla continua e progressiva ascesa dei prezzi, non sempre tenuti in relazione a quelli di fabbricazione. Vi è ancora in Italia un forte assortimento di stoffe che debbono essere vendute al pubblico senza più lasciarle in balia alla speculazione. Ed è per questo che valgono le disposizioni transitorie, le quali consentono di venderle col 35 0/0 di aumento sul prezzo di origine e, quando questo non si possa precisare, col 25 0/0 sull'ultimo prezzo di acquisto.

Per le nuove stoffe in fabbricazione e da fabbricare è consentito il 35 0/0 in aumento del prezzo di fabbrica, il quale offre un sufficiente guadagno da dividersi fra grossisti e dettaglianti.

E' un primo passo necessario per la difesa dei consumatori e dovrà essere seguito da altri in altri campi dei generi indispensabili.

L'aumento dei generi di prima necessità

Ecco uno specchietto eloquente, che illustra sommariamente l'aumento dei generi di prima necessità dal principio della guerra ad oggi:

	1914 L.	Agosto 1918 L.
Indumenti, calzature:		
Un abito modesto per uomo	75.—	210.—
Un paio di scarpe	15.—	60.—
Biancheria (in proporzione)	1.—	5.—
Sapone al Kg.	0.60	4.60
	91.60	279.60

Con l'indice 100 nel 1914, il costo attuale è di L. 305.

	1914 L.	Agosto 1918 L.
Generi di minor consumo:		
Carne da brodo (costo medio) Kg.	1.80	9.—
Burro, al Kg.	3.50	9.50
Prosciutto secco, al Kg.	4.—	25.—
Pesce (sarda), al Kg.	0.60	10.—
Uova (N. 8)	0.50	4.—
Tonno all'olio, al Kg.	3.—	14.—
	13.40	71.50

Con l'indice 100 nel 1914, il costo attuale è di L. 533.

	1914 L.	Agosto 1918 L.
Generi di maggior consumo:		
Pane, al K.	0.45	0.75
Pasta al Kg.	0.60	1.—
Riso al Kg.	0.50	0.90
Zucchero, al Kg.	1.40	3.65
Pecorino, al Kg.	2.10	5.50
Fagioli, al Kg.	0.40	3.00
Verdura (in proporzione)	1.—	5.—
Frutta in media), al Kg.	0.45	2.50
Patate, al Kg.	0.20	0.70
Latte al litro	0.40	1.—
Carbone, al Kg.	0.10	0.38
Candele, ognuna	0.10	0.30
Lardo, al Kg.	1.80	8.40
Olio, al litro	1.80	4.—
	11.30	38.05

Con l'indice 100 nel 1914, il costo attuale è di L. 336.

Un'interrogazione dell'onorev. Pellerano

E' stata presentata alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto, ritenuto che, per l'aumentare incessante di tutti i generi di prima necessità, la questione degli impiegati e dei pensionati diventa ogni giorno più grave, interroga il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro, per sapere, se non credano giunto il momento, di fare aprire al più presto a cura del Governo in tutte le città, spacci di vendita dei generi necessari all'alimentazione e negozi di vendita di stoffe e scarpe da servire esclusivamente ai suddetti funzionari, ai prezzi stabiliti dalla requisizione, aumentati soltanto della piccola percentuale necessaria a coprire le spese della vendita».

Il senatore *Pellerano*.

Le bandiere dell'artiglieria e del genio portate in zona di guerra

ZONA DI GUERRA, 4.

Le bandiere gloriose dell'artiglieria e del genio sono state tolte dal Museo delle due Armi in Roma, che le ha fin qui custodite, e trasportate in zona di guerra. Così potranno essere presenti nelle cerimonie in onore dei valorosi combattenti.

La bandiera dell'artiglieria data dal 1848 ed ebbe nella campagna 1848-1849 la prima medaglia d'oro al valore militare. E' segnata del motto: «sempre e ovunque». Fu decorata di altra medaglia d'oro, di una d'argento e di una di bronzo. Quella del Genio, affidata all'arma nel 1900, fu decorata di una medaglia d'argento e di una di bronzo.

Da Roma alla zona di guerra le due bandiere sono state scortate da ufficiali delle rispettive armi. Quella dell'Artiglieria era accompagnata dal colonnello cav. D'Arcaine; quella del Genio dal colonnello Palumbo. Alfiere della bandiera dell'Artiglieria era il tenente Bolesco; di quella del Genio, il tenente Pesenti. Erano a riceverle alla stazione di arrivo i generali D'Alessandro, ispettore di artiglieria, Marioni, ispettore del Genio; Dalloglio, Verdinois, Mantefinali, Rossi, Nobili, Del Fabbro Mori, e le rappresentanze dell'Artiglieria e del Genio di ciascuna Armata. Rendevano gli onori militari una compagnia di artiglieri ed una del Genio, agli ordini del maggiore Pitasso. Prestava servizio una musica divisionale.

Le bandiere sono state accolte al suono della marcia reale e salutate dagli ufficiali e dalle truppe. Poi si è formato il corteo. Precedeva la musica; seguivano gli ufficiali generali, superiori ed inferiori; poi le bandiere, ciascuna delle quali era scortata da una compagnia.

La situazione in Albania

L'« Agenzia Stefani » comunica:

In questi ultimi giorni bollettini di guerra, Comunicati ufficiosi e articoli di giornali austriaci hanno magnificato come una grande vittoria la rioccupazione di Fieri e di Berat in Albania.

In verità questa rioccupazione è un avvenimento militare di importanza meno che mediocre.

L'azione iniziata il 6 luglio dagli italiani mirava all'occupazione di talune posizioni tattiche nelle immediate vicinanze del campo trincerato di Valona. Le poche truppe che vi furono impiegate, in gran parte cavalleria, ebbero un successo di gran lunga superiore a quanto si attendeva. La sorpresa riuscì completamente e la rotta delle truppe austriache fu così grave che i riparti mobili italiani poterono spingersi sul basso Semeni e sul Devoli occupando in tal modo Fieri e Berat.

Il Comando italiano, per ragioni militari inoppugnabili, non credette di dover rendere permanente l'occupazione fino al Semeni e al Devoli, ma approfittò del successo avuto per tenere sotto la sua influenza tutta la zona occupandola a scacchiera con nuclei sottili di truppe, mentre si procedeva alla sistemazione difensiva delle suaccennate posizioni tattiche.

Il 22 agosto gli austriaci mossero alla controffensiva con forze preponderanti. Le truppe italiane di copertura, compresi i presidi di Fieri e di Berat, ripiegarono secondo gli ordini ricevuti sulle posizioni di resistenza. Il ripiegamento si svolse in maniera perfetta. I riparti italiani contrastarono accanitamente ed efficacemente la marcia al nemico infliggendogli gravissime perdite e subendone dal canto loro lievissime.

A questo si riduce il preteso successo degli austriaci, i quali, date appunto le condizioni nelle quali si è svolta la loro avanzata, non hanno potuto prendere nè prigionieri nè bottino, mentre la puntata sul Semeni e sul Devoli aveva fruttato agli italiani, oltre il raggiungimento del loro obbiettivo, 2700 prigionieri, una trentina di cannoni ed un enorme bottino di materiali di ogni sorta.

Il pane di Stato ai prigionieri di guerra

Il Ministro Bissolati comunica:

Il giorno 16 agosto u. s. venne iniziato a cura dello Stato e colla cooperazione della Croce Rossa Italiana, l'invio del pane-galletta ai nostri prigionieri di guerra; e da allora sono già partiti per l'Austria quattro convogli di circa 500 quintali ciascuno.

Tali invii, fatti per ora in misura limitata, andranno gradatamente aumentando fino a raggiungere la quantità adeguata al fabbisogno, non appena si saranno ottenute sufficienti garanzie circa il recapito e la regolare distribuzione nei campi di concentramento, specie in quelli più eccentrici e lontani.

Ora è pervenuta notizia che la prima spedizione è regolarmente arrivata a destino e trovasi già in distribuzione ai campi di Mathausen e di Sigmundersberg.

Entro la corrente settimana sarà pure iniziata la spedizione del pane-galletta — per ora a solo titolo di esperimento — a due campi di prigionieri in Germania.

I lapis esplosivi "made in Germany"

TORINO, 5. — La notizia di un ragazzo rimasto ferito a Taranto per lo scoppio di una matita esplosiva che era stata gettata su Brindisi da aviatori austriaci ha probabilmente scongiurato l'avverarsi di una consimile sciagura.

Un soldato nostro venuto in licenza da Bassano aveva portato uno di tali ordegni — all'apparenza una penna stilografica piuttosto che un porta-lapis — il quale era andato poi in possesso di alcuni bambini di una famiglia di profughi dimoranti presso Alba e al servizio del conte di Mirafiori.

Questi bambini, di cognome De Sena, si trastullavano tranquillamente col pericoloso oggetto. Fortunatamente la madre loro, avendo appreso dalla *Gazzetta del Popolo* dell'avvenuta scoperta di un lapis infernale a Taranto strappò ai suoi figli la sospetta penna stilografica proveniente da Bassano. Percosse quindi la penna, con le precauzioni del caso, con un martello. Essa esplose con una forte detonazione e venne ridotta in pezzi i quali vennero poi raccolti e portati a Torino dal cav. Rebecca, ispettore del Lavoro nell'alto commissariato dei profughi di guerra, il quale li fece pure osservare a parecchi competenti che erano riuniti all'azienda *fornitrice militare*. Documento della barbarie dei nostri nemici, i resti della penna esplosiva, saranno consegnati al Sindaco di Torino per essere poi conservati nel Museo del Risorgimento nazionale.

Ferdinando di Bulgaria a Vienna

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ricevette ieri alla Hofburg il Re Ferdinando di Bulgaria. Il colloquio durò un'ora e mezzo. La sera l'Imperatore ricevette il Ministro degli esteri Burian per la sua relazione.

La Camera francese si riapre

PARIGI, 5.

La Camera dei Deputati riprende di nuovo i suoi lavori, il Senato invece si aprirà il giorno 17.

La riapertura del Palazzo Borbone si annuncia calma. L'eccellenti notizie dalla fronte hanno naturalmente una ripercussione anche nei corridoi della Camera dove si ammette che la situazione del Governo è più solida che mai. Un fatto straordinario è questo che durante le vacanze non è stata presentata alcuna interpellanza.

Il solo fatto interessante che verrà in discussione è la revoca del mandato di Malvy malgrado l'agitazione dei seguaci di Caillaux. Si assicura che la legge al riguardo è imperativa e dopo la sentenza del Senato la Camera non potrà fare altro che dichiarare Malvy decaduto dal mandato di deputato. Forse i socialisti tenteranno di fare qualche chiasso su questa faccenda per rinnovare la loro agitazione antigovernativa ma i loro sforzi non muteranno nulla alla situazione attuale che è di illimitata popolarità per Clémenceau sia per il Parlamento che nel Paese e si riconosce che quando affermò: « io faccio la guerra » Clémenceau diceva sul serio e la faceva nel modo migliore, quella cioè che conduce alla vittoria. Nessuno poi dimentica che il comando unico che ha condotto l'Intesa sulla via definitiva del trionfo finale è opera di Clémenceau.

40 miliardi di tasse agli Stati Uniti

WASHINGTON, 5.

E' stato sottoposto oggi all'esame della Camera dei rappresentanti un nuovo progetto di legge che raddoppierà le entrate dello Stato imponendo ai contribuenti gravami inauditi in America. La legge, che sarà certamente approvata al Congresso senza modificazioni sostanziali, consiste in ciò. La tassa sul reddito verrà aumentata dal 2 al 4 0/0 per i redditi al disotto delle 20,00 lire all'anno e al 12 0/0 sui redditi che eccedono questa somma. Inoltre i redditi superiori alle 25,000 lire saranno gravati di una sopratassa che sale da un minimo del 10 0/0 progressivamente ad un massimo del 75 0/0 per i redditi superiori ai 25 milioni di lire all'anno. Sui redditi delle Società industriali e commerciali la tassa verrà aumentata dal 10 al 18 0/0 e la tassa sui profitti di guerra salirà dell'80 0/0. Più che raddoppiata sarà la tassa di successione da un minimo del 3 0/0 sui patrimoni inferiori alla somma di 250,000 lire ad un massimo del 40 0/0 sui patrimoni di oltre 125 milioni di lire. Si calcola che la tassa sui profitti di guerra renderà oltre 15 miliardi, quella sul reddito dei profitti circa 7 miliardi e mezzo e quella sul reddito delle Società anonime circa 4 miliardi di lire. Verranno inasprite inoltre le tariffe telegrafiche, telefoniche e ferroviarie, e sarà istituita una nuova tassa sugli oggetti di lusso. Infine più che raddoppiate le tasse sul tabacco e sull'alcool.

In conseguenza le tasse ammesse dallo Stato in base alla nuova legge, frutteranno non meno di 40 miliardi di lire e cioè più del doppio della somma incassata dall'erario in questi ultimi anni finanziari.

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

Gli italiani in Argentina all'on. Luciani

BUENOS AIRES, 3. — *Ha fatto ritorno a Buenos Aires la delegazione delle Società italiane recatesi a Montevideo a porgere a S. E. Luciani il saluto della colonia italiana di qui. I membri della delegazione dichiararono che l'on. Luciani espresse il suo vivo rincrescimento per non poter visitare gli italiani dell'Argentina e le loro istituzioni e constatare l'opera che essi svolgono nella repubblica. L'on. Luciani comunicò alla delegazione che è imminente il ritorno della missione in Italia.* (A. A.)

Un vapore tedesco saltato

SANTIAGO, 3. — *Si ha da Porto Corral che un vapore tedesco internato è stato fatto saltare con una bomba alla dinamite dal suo equipaggio.*

Perdura viva l'apprensione per il simultaneo e concorde attentato degli equipaggi tedeschi contro le proprie navi, alcune delle quali sono rimaste seriamente danneggiate. La stampa quasi unanime reclama dal Governo energiche misure per evitare nuovi attentati e alcuni giornali chiedono l'internamento degli equipaggi tedeschi e la requisizione dei vapori. (A. A.).

Lo sciopero a Montevideo

MONTEVIDEO, 4. — *Continua lo sciopero marittimo; esso ha arrestato tutto il movimento portuario.* (A. A.)

1 milione e 700 mila tonnellate in servizio contro 30 mila silurate in un anno

PARIGI, 5.

I giornali hanno da New York: Hurley, presidente dello *Shipping Board*, annuncia che negli ultimi dodici mesi le perdite marittime si elevarono a 30,000 tonnellate, mentre ne furono messe in servizio 1,700,000.

I danni nell'incendio di Odessa

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: — I danni a Odessa ascendono a parecchie centinaia di milioni. Intere vie sono trasformate in monti di rovine. Varie case crollarono sotto una pioggia di granate o a causa di incendi. La città è piena di proiettili dei massimi calibri inesplosi. Si annuncia ufficialmente che i morti sono oltre 50 e i feriti un centinaio.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 5. — Tempo bello e terreno buono oggi per la seconda giornata delle prove di selezione all'ippodromo di S. Siro della prima riunione d'autunne. Risultati:

PREMIO SPLUGA (L. 3000; M. 2200): 1. *Pavone*, kg. 52, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Astyage*, kg. 55, F. Turner; 3. *Shrapnell II*, kg. 53, de Montel. Cinque lunghezze; cattivo terzo.

PREMIO LORENTEGGIO (Vendere, Lire 3200; M. 1000): 1. *La Cingallegra*, kg. 49, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Laston*, kg. 46 A. Bolgè; 3. *Veroiute*, kg. 52, de Montel. N. P. *Trincea Fresche* kg. 52. Una lunghezza 1/2; mezza lunghezza.

PREMIO LAVENO (L. 3000; M. 2200): 1. *Hollebeck*, kg. 53, Scuderia Padana (Killean); 2. *Filippino Lippi*, kg. 56, A. Bolgè; 3. *Ma Lady Love*, kg. 53, Razza Besnate. N. P. *Sampigny* kg. 53 e *Gainsborough* kg. 51. Sei lunghezze; 1 lunghezza e mezza.

PREMIO BRIANZA (Vendere, L. 3000; M. 1600): 1. *Ether IV*, kg. 56 1/2, F. Turner (Watkins); 2. *Irpino*, kg. 52, R. Ruggiero; 3. *Gull*, kg. 49 1/2, F. H. X. de Caro. N. P. *Palermo* kg. 50. Cinque lunghezze; 4 lunghezze.

PREMIO PUSIANO (Internaz. L. 5000; M. 1400): 1. *Apollodora*, kg. 52 1/2, F. Tesio (Regoli); 2. *Ryan*, kg. 53 1/2, F.lli Codbelleg; 3. *Walla*, kg. 56, Sir Pitty. N. P. *Paride* kg. 54 1/2 e *Romney* kg. 47 1/2. Una lunghezza e mezza; 2 lunghezze.

PREMIO DEI LAGHI (L. 3200; M. 1000): 1. *Rutilio*, kg. 56, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Strigno*, kg. 56, Scud. Padana; 3. *Prenga*, kg. 56, F. Turner. N. P. *Fortuna* kg. 56 e *Trebizonda* kg. 54. Mezza lunghezza; mezza lunghezza.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA